

P 6-7 Il volto nuovo
di Arconate

P 8-9 Approvato
il Bilancio di
previsione 2019

P 10-11 Il punto di Badalucco
e Zanzottera

P 12 Renata Minnaja
e il suo impegno
per Arconate

P 13 Il parco del Villoresi
diventa una palestra
all'aperto

P 18-19 I saluti
della redazione



Arconate, cinque anni insieme ad Andrea Colombo

Cinque anni di Amministrazione. Cinque anni iniziati con il sogno nel cassetto di cambiare un paese e il progetto ambizioso di rovesciare politicamente un gruppo che aveva dominato, incontrastato, nei 13 anni precedenti

DI SOFIA ROSSI

Al termine di quella che ha definito "un'esperienza ricca ed entusiasmante", Andrea Colombo, sindaco di Arconate, ha deciso che tornerà a fare solo l'imprenditore. Alle prossime elezioni 2019 lascerà il suo posto di primo cit-

tadino per dare spazio al nuovo candidato della lista, Sergio Calloni. Nuovo Ciac gli ha chiesto di raccontare ai lettori tutto il suo mandato. Nel bene e nel male, dal punto di vista istituzionale e da quello personale. Se volete

sapere cosa sono stati questi cinque anni per Andrea Colombo, dovrete leggere questa intervista.

SEGUE A PAG. 2 E 3



EDITORIALE

L'informazione e la prova del fuoco del web

DI SOFIA ROSSI
DIRETTORE DE "IL NUOVO CIAC"

Su un libro a cui sono molto grata (ma che non vi cito per non fargli pubblicità, tanto non ne ha bisogno) di recente ho letto una storiella simpatica che secondo me spiega bene cos'è diventato il mondo dell'informazione oggi. La vicenda parte dal triangolo marito-moglie tradita-amante, che nulla avrebbe di sensazionale se non riguardasse François Hollande e la sua seconda ex moglie Valerie Trierweiler. Scoperto l'adulterio, la donna scrive uno scabroso volume in cui racconta ai francesi che razza di mostro è l'uomo che all'epoca li governava. Reo di essere scappato con Julie Gayet, un'attrice giovane e carina, nel 2014 Hollande divenne il protagonista di un best seller poco lusinghiero incentrato sulla sua persona. Record di vendite su Amazon, "Grazie per questo momento" dipinge il primo ministro francese come un uomo cinico e freddo, privo di valori e qualità morali. Il primo giorno in cui il libro uscì, accadde che un libraio indipendente di Lorient, graziosa cittadina della Bretagna, esasperato dalle continue richieste dei clienti che entravano a chiedere il pamphlet della illustre moglie tradita, appese fuori dalla libreria un cartello. Il biglietto, scritto a penna e poi postato sui profili Facebook e Instagram della libreria, diceva: "Qui

CONTINUA A PAG. 3

PROSEGUE DALLA COPERTINA | DI SOFIA ROSSI



Da sinistra Lorenzo Bocca, Renata Minnaya, Andrea Colombo, Giuliana Zanzottera, Giuseppe Badalucco

Andrea, sono passati circa 3 anni dalla tua prima intervista su Nuovo Ciac. Quante cose sono cambiate da allora?

Sono cambiate tante cose nel modo di lavorare del gruppo. Sicuramente abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza dei meccanismi e delle regole di funzionamento del Comune. Opere e progetti sono decollati. Sintetizzando, direi che siamo entrati nella parte degli amministratori. Dopo 3 anni però ci tengo a dire che continuo a ritenermi un amministratore, più che un politico.

La tua amministrazione ha fondato questo giornalino per dare una voce indipendente alla partecipazione civica. Come direttore posso confermare che l'influenza dell'amministrazione non si minimamente sentita. Siamo stati davvero liberi di fare il nostro lavoro di giornalisti e a nome di tutta la redazione ti ringraziamo per questo. Sei ancora convinto che sia stata la scelta giusta?

Absolutamente sì. Rivendico con orgoglio la scelta di concedere la massima autonomia e libertà alla redazione. Anche di fronte a chi, nel mio gruppo, pensa che Ciac avrebbe potuto e dovuto essere utilizzato in maniera più politica. L'informazione, se vuole essere tale, non deve avere padroni, ma solo finanziatori.

A mandato quasi concluso, se ti chiedessero se è bello fare il sindaco, cosa risponderesti? È la stessa risposta che hai dato prima di iniziare questa avventura?

Proprio per la consapevolezza di cui accennavo prima mi sento di rispondere che ricoprire questa carica è impegnativo ma anche molto, molto gratificante. Più di quello che avrei pensato prima di iniziare. Come

ho detto nella serata di presentazione della nuova lista, è stata una scelta che rifarei.

Quali erano e quali sono oggi i problemi di Arconate? Quali problemi pensi di aver risolto in questi 5 anni?

Cinque anni fa abbiamo ereditato alcune situazioni particolarmente critiche: l'organizzazione ed il funzionamento della Polizia Locale, la viabilità nel centro del paese, la sicurezza negli edifici pubblici - soprattutto le scuole: i finanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici praticamente dimenticati - la carenza di posti nel Cimitero... e potrei continuare.

In questi 5 anni sicuramente non abbiamo risolto tutti i problemi di Arconate, ma di certo abbiamo affrontato e risolto le situazioni più critiche cercando le soluzioni migliori con le risorse che abbiamo avuto a disposizione.

In coscienza mi sento di affermare che negli ultimi 5 anni molte situazioni sono state risolte.

Molte persone, inoltre, da tempo ci attribuiscono il merito di aver riportato una certa serenità all'interno del paese. Se in tanti lo dicono evidentemente forse qualcosa di vero c'è.

Promesse elettorali mantenute e promesse ancora da mantenere. Facciamo un bilancio?

Quando mi capita di leggere il nostro programma elettorale del 2014 mi stupisco di vedere quanti degli impegni che ci eravamo presi siamo alla fine riusciti a mantenere, da quelli più semplici a quelli più complicati. E quanti progetti in più sono stati realizzati benché non previsti!

A partire dalle opere pubbliche, con la realizzazione della nuova biblioteca, la ristrutturazione del vecchio Palazzo comunale ed il nuovo parcheggio in via

Turati, che di fatto hanno riquilibrato un'area centrale del nostro paese; l'ampliamento del cimitero; la messa in sicurezza degli edifici scolastici (con nuovi importanti lavori nella scuola elementare e media in corso di aggiudicazione) ma anche tutti gli altri interventi per migliorare la condizione delle nostre scuole: i nuovi impianti di riscaldamento, la riqualificazione delle palestre e del cortile della scuola elementare e dell'infanzia, il nuovo campo da basket nel cortile della scuola media. La progettazione della nuova piazza Falcone e Borsellino; il prossimo ampliamento del Parco Comunale; l'area per lo sgambamento dei cani, il rinnovato ambulatorio comunale e gli spazi per le associazioni...

Ma le opere pubbliche non esauriscono i risultati raggiunti: Nuovo Ciac e l'apertura di altri canali "social" (facebook / Municipium / Wapp) per essere il più vicino possibile ai cittadini, compresa la bella iniziativa del "parla con Andrea" in piazza al sabato mattina. Il progetto del bilancio partecipato che nell'ultima edizione ha raggiunto un numero record di cittadini coinvolti. Ma ancora la variante generale al PGT, l'apertura al traffico di Piazza Libertà, le pressioni con la collega Susanna Biondi, sindaco di Busto Garolfo, perché Città Metropolitana realizzasse la rotonda sulla SP 12.

La riorganizzazione del servizio di Polizia Locale grazie alla convenzione con Busto Garolfo e l'installazione di un sistema di videosorveglianza efficiente. L'attenzione per il verde e le politiche ambientali con la piantumazione di decine di nuovi alberi, l'installazione di lampade al led in tutti gli edifici pubblici, l'installazione della casetta dell'acqua tanto apprezzata da moltissimi arconatesi.

Il rilancio delle attività culturali con le tante iniziative promosse proprio dalla Commissione Cultura e il grande lavoro della Commissione Giovani per l'organizzazione degli eventi e le feste estive.

La vicinanza e la collaborazione con il mondo della scuola e l'organizzazione del Centro Estivo per i nostri ragazzi. E l'elenco potrebbe continuare ancora... Ovviamente ci sono anche obiettivi che per un motivo o per l'altro non siamo riusciti a raggiungere: la riqualificazione dell'illuminazione pubblica, lo sviluppo delle piste ciclabili, la creazione della Pro Loco, la situazione dell'immobile in via Mameli - il cosiddetto ecomostro - il recupero delle grandi aree industriali dismesse presenti nel territorio comunale (Italdenim e Bustese): lasciamo il compito alla prossima amministrazione!

Il tuo gruppo politico e la giunta. Dai un voto ad entrambe...

Purtroppo, come ci siamo detti più volte, il gruppo ha pagato l'inesperienza iniziale ma anche il poco tempo in cui ci siamo costituiti. Va da sé che la capacità di lavorare insieme e l'apporto dei singoli al lavoro amministrativo è stato talvolta discontinuo. Al di là delle migliorie possibili e dei limiti di ciascuno e del poco tempo a disposizione, il gruppo (sia i consiglieri e ancor di più in giunta) è sempre stato coeso e mai litigioso. E questo mi piace sottolinearlo perché so che siamo un caso più unico che raro.

Ti sei sempre dichiarato e sei un sindaco di estrazione civica. Com'è oggi il tuo rapporto con la politica?

Dopo 5 anni di esperienza diretta nella amministrazione continuo a non sentirmi un politico, né di

DI SOFIA ROSSI
DIRETTORE DE "IL NUOVO CIAC"
(PROSEGUE DALLA COPERTINA)

professione né di passaggio. Le scelte che ho fatto in questi cinque anni sono state "politiche" nel solo senso etimologico della parola: hanno avuto una ricaduta sulla vita dei cittadini e sono state la nostra risposta al buon senso e al ragionamento sui bisogni del paese. Nel prenderle non ci siamo mai fatti condizionare dalle ideologie di nessun partito.

Durante questi cinque anni ti sei confrontato con avversari politici che venivano da anni e anni di mestiere. Tu invece facevi e fai l'imprenditore. Hai trovato difficile rapportarti con loro?

Ho trovato stimolante, nei primi mesi del nostro mandato, confrontarmi sui banchi del consiglio comunale con una persona politicamente esperta come ovviamente lo è l'ex senatore Mantovani. Da un certo punto di vista mi è dispiaciuto quando ha lasciato il suo posto ad altri consiglieri. Da allora i Consigli Comunali non hanno più avuto la stessa intensità....

Quante ore dedichi giornalmente al tuo lavoro di sindaco di Arconate?

Non c'è una regola fissa, anche se per come interpreto io questo ruolo, una parte delle mie energie pensano ai problemi della amministrazione 24 ore al giorno. È una forma mentis, un pensiero che plasma le tue giornate e non molla mai.

Fare il sindaco è un mestiere tempo pieno oppure pensi che sia meglio che il primo cittadino conservi il suo posto nelle società civili?

Da molto tempo, quasi dall'inizio del mio mandato, sono dell'idea che questa carica dovrebbe avere la

nobiltà di essere l'occupazione principale, oserei dire unica, della persona che la ricopre. Per le energie e per il tempo che richiede, e per l'importanza e la delicatezza di questo compito. È anche per questo che torno a fare l'imprenditore a tempo pieno e ad occuparmi della mia azienda, da troppo tempo trascurata. Se la situazione lavorativa fosse stata più serena mi sarei senz'altro ricandidato...

Tra poco ci sono le elezioni, al di là delle risposte istituzionali, sei sollevato o dispiaciuto che questa esperienza per il momento finisca?

Entrambe. Sicuramente c'è il rammarico di lasciare un incarico che, al di là delle difficoltà, è stato estremamente gratificante. Un incarico che richiede tanto ma che ripaga altrettanto. Sollevato perché finalmente avrò più tempo per concentrarmi sul mio lavoro e sulla mia famiglia.

In questi cinque anni senti di aver fatto tutto quello che volevi fare per Arconate?

Sento di aver fatto tanto. Sicuramente avrei voluto e potuto fare anche di più.

Come vedi Cambiamo Arconate e la tua squadra nelle prossime amministrative?

Vedo un gruppo ben affiatato, sicuramente con una maggior competenza e consapevolezza di quelli che sono le esigenze e i problemi del paese. E vedo un percorso fatto alle spalle che ha permesso selezionare le persone giuste. Non posso che augurare ai miei e al nostro candidato Sergio Calloni buona fortuna per le prossime elezioni. ■

non abbiamo il libro della Trierweiler, ma ci restano Balzac, Dumas e Maupassant". Monsieur Damjan, titolare di uno di quei luoghi magici che quotidianamente combattono con gli e-book e le grandi catene in cui libri e chiavette usb si trovano a pochi scaffali di distanza dai dentriferici, non aveva in realtà intenzione di innescare il can-can mediatico che invece nacque da quella foto. Lui il libro lo avrebbe venduto più che volentieri, ma nelle librerie indipendenti come la sua i volumi potevano essere ordinati solo dopo che erano già usciti. Insomma, il famigerato testo, semplicemente non gli era ancora arrivato. Prendendolo invece per un ammutinamento alla letteratura di bassa lega da parte di quelle poche e coraggiose librerie che ancora facevano una scelta ragionata sui testi da proporre ai clienti, qualcuno ripostò sui social la fotografia, insieme ad un plauso. Seguita dall'hashtag "No grazie per questo momento", l'immagine divenne virale e diede il via in poco tempo a una vera e propria campagna mediatica per boicottare il libro di Trierweiler e dare manforte alle piccole librerie indipendenti di una volta. A ripristinare la verità dei fatti ci vollero loro, i giornalisti. Si dà il caso che uno dei rappresentanti di questa bistrattata razza si presentò dal libraio bretone per intervistarli. Venne fuori che i social, anche se in buona fede, avevano innescato una slavina che nulla c'entrava con le reali motivazioni che avevano portato il signor Damjan ad appendere il cartello.

Qual è la morale di questa storia, vi state chiedendo? Secondo me la seguente: l'informazione, per essere di qualità, ha bisogno di una testa pensante che la rielabori criticamente secondo alcune regole. Quelle del giornalismo, tanto per dirne alcune. Con il libraio francese hanno funzionato, laddove i social, nella loro potente ma cieca capacità di diffusione, stavano montando la panna per creare una succulenta "bufala". Tutti noi possiamo far sì che le bufale restino nei caseifici o sulle nostre tavole. Come? Sostenendo e credendo nella informazione con la I maiuscola. Quella verificata, fatta con un criterio. Quella che in questi 20 numeri abbiamo cercato di dare agli arconatesi con Il Nuovo Ciac. Grazie a chi ci ha finanziati fino a qui e a chi ci ha letti. Non avete creduto solamente a noi, avete creduto a una idea di informazione che fonda ancora la nostra democrazia.



Urbanistica, due parole con l'assessore ai lavori pubblici Lorenzo Bocca e con il sindaco

DI CARLO TORRETTA

Incontro Bocca fuori da casa, fa anche un po' freddo, ma ci ritagliamo giusto il tempo di due parole:

Assessore, avventura quasi finita? Tre cose che ti sono particolarmente piaciute e delle quali andrai fiero?

L.B.: La prima è sicuramente l'apertura di Piazza Libertà e le facilitazioni che abbiamo introdotto per i commercianti. È una delle prime questioni che ho affrontato e in poco tempo siamo riusciti a ridare un riassetto funzionale e sociale alla piazza principale del paese che aveva acquisito i connotati più un parchetto pubblico anziché di luogo del commercio, servizi e socializzazione del nostro paese.

Poi sicuramente la variante generale al PGT; è stato per me il lavoro più lungo e importante. Abbiamo sentito centinaia di cittadini e ricevuto e analizzato altrettante osservazioni. Abbiamo cercato di sbloccare alcune situazioni da anni bloccate e creato i presupposti per nuovi sviluppi cercando di facilitare tutto l'apparato normativo. Qualche effetto, si è visto, anche se la congiuntura economica non è ancora oggi delle migliori.

Infine l'idea di sfruttare al meglio alcuni spazi come quello del parco Villoresi. Sono contento e fiero di aver contribuito in parte a porre l'attenzione su queste aree del nostro paese che poi, grazie al grande lavoro della Commissione Giovani e degli Amici delle Feste sono state sfruttate ottimamente ed in concreto; spero che queste iniziative proseguano per anni.

Lorenzo Bocca è sintetico, come al solito, ma intanto che si allontana mi vengono in mente alcune delle interviste e degli argomenti trattati con lui, l'entusiasmo e la voglia di fare che lo ha sempre contraddistinto. Alcune di questi argomenti riguardano attività svolte un po' in "sordina", poco note ai più, ma di grande utilità ed indispensabili per l'esecuzione di alcune delle opere realizzate. Ad esempio, i lavori svolti al cimitero non si sarebbero potuti fare se prima non si fosse redatto e approvato il cosiddetto "Piano Regolatore Cimiteriale", uno strumento obbligatorio ed indispensabile per sbloccare la situazione di quasi esaurimento dei loculi e di adeguamento normativo richiesto dagli enti di controllo.



E il polo culturale? La grande opera che vedrà finalmente un edificio specificatamente destinato alla cultura e alla biblioteca, il tutto inserito in un contesto che la vedrà baricentrica tra gli edifici pubblici di palazzo Taverna ed il Liceo.

Incontro invece Andrea Colombo quando ha già comunicato ufficialmente di aver affidato le redini di Cambiamo Arconate a Sergio Calloni.

L'INTERVISTA PROSEGUE A PAG.6

NOTIZIE DAL GRUPPO DI MINORANZA



Ci scusiamo con i lettori, ma L'Arconate Migliore non ha fatto pervenire il testo dedicato al suo spazio.

La redazione

NOTIZIE DAL GRUPPO DI MAGGIORANZA



Vi presentiamo il nostro candidato sindaco: Sergio Calloni, un cittadino che ha Arconate nel cuore



DI PAOLO PURICELLI

Arconatese doc, imprenditore di successo e amante delle biciclette, è Sergio Calloni il candidato sindaco di "Cambiamento Arconate" per le elezioni comunali che si terranno il prossimo 26 maggio.

Il nome di Sergio fu tra i nomi che circolarono all'interno del nostro gruppo già nel 2014 per la candidatura a primo cittadino. Glielo chiedemmo ma in quell'occasione per motivi lavorativi e professionali non poté accettare. Sergio però non scappò e fu tra i primi a credere nel progetto di offrire al paese un modo diverso di amministrare. Sergio c'è sempre stato. Ha aiutato "Cambiamento Arconate" con una presenza costante, senza mai mettersi in mostra, tranne per una sera.

Era il 28 febbraio del 2014, Sergio ebbe il coraggio di sedersi a un tavolo e parlare in un'assemblea pubblica, davanti a 200 persone, della nascita del progetto che si fondava e si basa tutt'ora su cinque valori fondamentali: libertà, onestà, trasparenza, umiltà e partecipazione. Da quella serata nacque la nostra lista di "Cambiamento Arconate" che tre mesi più tardi vinse le elezioni grazie a una persona, che è diventato un amico ma soprattutto che sarà ricordato come il miglior sindaco che Arconate abbia avuto negli ultimi vent'anni e fra i migliori primi cittadini della storia del paese. Quest'uomo si chiama Andrea Colombo e non posso che dirgli grazie per tutto quello che ha fatto in questo quinquennio.



Andrea fu l'unico che cinque anni fa ebbe il coraggio di candidarsi a sindaco contro il gruppo patriarcale e autocratico che sembrava essere invincibile. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla nostra vittoria, ma ora tutti ci ricordiamo come è andata. Oggi che il nostro sindaco Colombo ha ufficializzato l'abbandono dalla politica e il ritiro a vita privata è giusto riconoscerli i grandi meriti. Infatti oltre a lasciare numerosi risultati concreti, cantieri aperti, opere e conti in ordine, Andrea in questo quinquennio ci ha insegnato l'arte del dialogo e del confronto, a mettere da parte i rancori, a non essere prevenuti, a giudicare le persone dai fatti e non dai preconcetti e a superare le vecchie divisioni. E possiamo sicuramente affermare che Andrea è stato un Sindaco con la "S" maiuscola.

Ma la scelta di ritirarsi dalla scena politica arconatese per Andrea non è stata facile. Andrea non voleva abbandonare il gruppo senza un candidato sindaco che avesse le abilità e le potenzialità per governare il paese. E così solo dopo la conferma della disponibilità della candidatura da parte di Sergio Calloni, Andrea si è sentito sicuro, sereno e tranquillo di lasciare la guida di "Cambiamento Arconate" a una persona che ha tutte le carte in regola per succedergli.

E infatti Sergio Calloni è molto simile ad Andrea. Sergio è una persona onesta, vera, schietta, soprattutto come Andrea è un gran lavoratore e una persona che preferisce i fatti alle parole. Dopo una vita passata a dare tutto l'impegno possibile alle associazioni arconatesi, per Sergio è arrivato il momento di prendersi l'incarico più importante all'interno di una comunità, quello di primo cittadino.

Sergio se lo merita e per noi è l'unica persona con le qualità adatte a prendere il posto di Andrea ma soprattutto è il sindaco che Arconate merita. Perché Sergio è un cittadino che ha Arconate nel cuore! ■

Precisiamo che la mezza pagina del gruppo di maggioranza "Nuova Arconate" è stata ceduta gentilmente dal gruppo per permettere la pubblicazione dell'intervento.

La redazione

L'INTERVISTA PROSEGUE DA PAG.4

Andrea, non voglio parlare della tua scelta, lo faranno già in tanti. Vorrei chiederti invece cosa ti resterà di questa esperienza?

AC.: Di questi cinque anni da sindaco mi restano ovviamente tantissimi ricordi ma anche tante esperienze ed insegnamenti. Tra i primi mi sovengono il giorno della inaugurazione di Piazza Falcone e Borsellino, la marcia della legalità con tutti i ragazzi delle nostre scuole, Piazza Libertà stracolma di gente per i concerti estivi, le straordinarie giornate passate con i nostri amici di Lennik qui ed in Belgio, ma anche tanti momenti più ordinari ma non per questo meno impressi nella memoria: i primi consigli comunali con un pubblico da stadio, alcuni matrimoni allegri e festosi, una giunta in orario di cena con la pizza ordinata lì vicino condivisa in mezzo al tavolo...

Ma rimangono, e rimarranno per sempre, anche esperienze ed insegnamenti importanti, primo fra tutti un nuovo e forte senso civico, inteso come rispetto per la cosa pubblica, qualunque essa sia, e come impegno per il bene comune. Ovviamente rimane una profonda conoscenza del complesso funzionamento della macchina amministrativa, per lo meno a livello comunale ma non solo, che troppo spesso viene criticata e denigrata ingiustamente, senza conoscere le cause vere di quelli che si bollano come inefficienze e incapacità. In questi anni ho conosciuto e stimato il lavoro di tanti funzionari pubblici che svolgono il loro incarico con passione e professionalità ammirevoli, anche se troppo raramente riconosciute e valorizzate. Rimane purtroppo anche la consapevolezza delle tante, troppe situazioni di fragilità e a volte

disperazione con le quali conviviamo senza nemmeno rendercene conto, ma anche la soddisfazione per essere riusciti ad aiutare concretamente tante persone, che ci ringraziano con le lacrime di gioia negli occhi.

Rimangono tante nuove conoscenze e qualche sincera e preziosa amicizia.

Rimane e rimarrà, mi auguro, l'affetto di tanti nostri concittadini che semplicemente ma spontaneamente mi hanno sempre dimostrato in questi anni il loro appoggio e la loro stima. E non hanno idea di quanto valga!

Rimane la gratificazione e, perché no, l'orgoglio tutto intimo e personale di essere riuscito a portare a termine questo incarico in maniera credo più che dignitosa, e di avere lasciato un segno, seppur piccolo, nella storia della comunità arconatese. ■



Il volto nuovo di Arconate

DI CARLO TORRETTA

E così sono trascorsi cinque anni! Cinque anni durante i quali l'amministrazione Colombo ha sorpreso tutti, in primis quelli che nella campagna elettorale del 2014 davano per scontata la loro sconfitta proclamando con troppo anticipo roboanti esiti elettorali fortemente avversi. Poi quelli che nel primo Consiglio Comunale, invece di salutare ed augurare buon lavoro alla nuova amministrazione, si presentavano con l'acqua Santa e i rametti d'ulivo per benedire l'aula consigliere infestata dai maligni (ma anche il folclore popolare vuole la sua parte!). E infine quelli che, non accettando di buon grado il risultato elettorale, proclamavano in tre giorni, tre mesi e tre anni la durata di un'amministrazione che

non avrebbe mai finito il mandato. Con tutte queste premesse ideali per una convivenza felice (ovviamente si scherza, ndr), l'amministrazione Colombo ha oggettivamente "portato a casa" dei risultati che in pochi ritenevano possibili. Risultati misurabili ed elencabili nero su bianco. Tra queste, una delle cose (immateriali) che forse più di altre è stata apprezzata è l'instaurazione di un rapporto istituzioni/cittadini che, a detta di molti, era stato cancellato da una gestione "monocratica" delle faccende comunali. Non serve ricordare le travagliate questioni giudiziarie che da qualche anno riguardano da vicino Arconate, ma è evidente che in un contesto così complesso, il sindaco Colombo ha avuto sicuramente un surplus

di lavoro per mandare avanti la macchina amministrativa. Iniziative come "parla con Andrea", le assemblee pubbliche, il coinvolgimento dei cittadini in alcune scelte di base come ad esempio la definizione dell'impostazione di massima del progetto di piazza Falcone Borsellino, il cui nome è stato deciso dai cittadini stessi, hanno trasmesso, a prescindere dal modo, un messaggio ben preciso e senz'altro recepito positivamente. L'inizio del mandato, anche da un punto di vista operativo, si è presentato poi, subito in salita. Chi non ricorda come dopo qualche giorno dall'insediamento in palazzo Taverna si presentò subito il problema del guasto all'impianto termico della scuola media? Tubazione logore spingevano

l'impianto a caricare continuamente acqua, con conseguente rottura irrimediabile della caldaia. Risultato? Più di 200 mila euro da mettere lì al volo per non lasciare al freddo nessuno. Un lavoro da fare in fretta in una fase in cui i nuovi amministratori non avevano neppure preso coscienza dei bilanci e della situazione economica in cui verteva la macchina amministrativa appena riaccesa. Tutti i lavori furono eseguiti rapidamente e bene, ma ciò non bastò a sollevare una critica su come, per reperire velocemente i fondi necessari, l'amministrazione avesse acceso un mutuo per far fronte a tali spese. La cosa certa, con l'esperienza di oggi, è che sarebbe stato impossibile attingere alle risorse dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole, gestiti dal Provveditorato, ed arrivati solo dopo qualche anno e grazie ad un rinnovato staff tecnico. Uno degli aspetti più innovativi dell'amministrazione Colombo è stato il nuovo modo



di approcciare alle cose "pubbliche", nel tentativo di rendere più trasparente l'azione amministrativa del Comune nei confronti dei suoi cittadini, attraverso la formalizzazione di atti e richieste ponderate ed istituzionali che hanno portato, quasi con sorpresa, alla soluzione di problemi più o meno complessi. Un esempio? Tutti i soldi dei finanziamenti "scuole" sono stati recuperati e poi spesi, con le opere che sono state realizzate o i finiranno a breve. In tal senso, è appena stato approvato dal Provveditorato anche il progetto relativo all'adeguamento delle scuole "Maestri di Arconate". La notizia è passata sotto silenzio, forse anche perché la propensione al fare non ha lasciato troppo tempo al quella del proclamare.

Certamente la propensione all'apparire non è stata l'obiettivo principale di questa amministrazione che ha sicuramente preferito mantenere un profilo di assoluta pacatezza e apertura, molto disegnata sulla personalità del suo Sindaco. Per gli addetti ai lavori però, e soprattutto per chi come noi redattori di Nuovo Ciac ci siamo trovati a raccontare quello che stava succedendo senza giudicarlo, ma cercando di renderlo autonomamente valutabile da tutti i nostri lettori, l'impressione è stata fin da subito che si fosse messa in moto una macchina a vapore, una sorta di locomotiva che, lenta all'inizio, avrebbe con il tempo acquisito velocità e determinazione. Durante tutto il mandato le sorprese emerse non sono state poche: la situazione di indebitamento che venne segnalata quasi subito; la mancanza di alcuni strumenti basilari per regolare le attività cimiteriali; la situazione impiantistica e di sicurezza che alle scuole si manifestava in modo preoccupante. Come detto anche dal sindaco, mancava addirittura l'allacciamento della rete idrica agli idranti esistenti. Tanti sono stati gli obiettivi raggiunti da un gruppo di maggioranza che ha addirittura visto unirsi, durante il mandato amministrativo, il gruppo di minoranza di Nuova Arconate. Le ragioni alla base furono a suo tempo chiaramente espone: esisteva una coerente e corretta sovrapposizioni di obiettivi politici e tecnici che l'unione consentiva di raggiungere nel rispetto delle promesse elettorali. Secondo l'opinione di chi scrive, è innegabile che questa alleanza pare aver anticipato ciò che sarebbe accaduto qualche mese dopo a più larga scala, così come è innegabile che una stretta configurazione partitica degli schieramenti "civici" che in molti territori comunali si presentarono e si presenteranno alle prossime elezioni, nulla hanno a che vedere con le compartimentazioni politiche a livello nazionale, essendo in grado, il più delle volte, di produrre delle compagini difficilmente inquadrabili secondo i canoni tradizionali di riferimento. Al dramma di una viabilità disastrosa, resa ancora peggiore dalla cancellazione della ex via Pasubio e dalla totale chiusura di Piazza Libertà, Colombo e Bocca hanno posto rimedio sperimentando e restituendo la viabilità della via a vantaggio della viabilità della piazza. Con la riapertura della ex via Pasubio, la strada di fronte al grosso edificio destinato a RSA incombente su piazza Falcone e Borsellino, si riportava in auge un tratto viabilistico che è stato giudicato dagli esperti l'unico in grado di dare "ossigeno" all'asse Nord/Sud. Su piazza Falcone Borsellino poi i risultati sono stati importanti. A fronte di un progetto avuto in eredità già bloccato da una richiesta di variante fatta al costruttore dalla vecchia amministrazione (variante che avrebbe ulteriormente incrementato in costi dell'opera di qualche centinaio di migliaia di euro pur lasciando inalterato l'esiguo numero di parcheggi, circa 40, che il progetto originario prevedeva), Colombo e il suo staff, attraverso la costituzione di una apposita "commissione piazza", sono riusciti a rivedere il progetto mantenendo inalterati i costi previsti ma aumentando ad oltre 80 i posti auto da utilizzare come parcheggi pubblici. Un grande risultato se si pensa a quanto sia già complicato ad oggi trovare parcheggio su quell'area. Inutile ma doveroso ricordare che i parcheggi sotterranei, che ogni tanto ancora qualcuno si ostina a chiedere perché non si utilizzino, non sono comunali ma ad uso esclusivo della RSA fino al termine della convenzione stipulata con il comune. Convenzione tra l'altro ancora in corso di revisione e definizione. ■

Il vino buono sta nella botte piccola

Da modesto cronista di giornale di paese, mi sarei aspettato un accenno alla rotatoria verso Busto Garolfo, alle scuole, alla biblioteca, alla rinnovata viabilità, al cimitero o altro, ma è evidente che il metro con cui si misurano le cose positive per Andrea Colombo è "fortunatamente" diverso dal solito!

La cosa bella di Arconate è che la sua dimensione, ancora ridotta, di piccolo paese di provincia, lascia ancora spazio alla cosiddetta chiacchierata al caffè o al sole della piazza. Alcune di queste occasioni ci hanno dato modo di registrare come, da parte di molte persone, pur riconoscendo l'importanza di eseguire opere di un certo rilievo, l'attenzione alle piccole attività non è assolutamente da meno, anzi, per certi aspetti rispondendo ad esigenze immediate e concrete, vengo più apprezzate e danno un immediato riscontro positivo.

Forse, ma questo è tutto da dimostrare, alla base di una certa sensibilità il tal senso, c'è stata la scelta di istituzionalizzare il fatto di poter scambiare due chiacchiere con il Sindaco, anche in piazza, senza troppi formalismi o altro, visto a viso.

Di certo c'è che gli appunti raccolti hanno consentito di risolvere tanti piccoli problemi che però stagnavano da anni: il lampione in fondo a via per Cuggiono, ora corso America, che finalmente porta luce a quello che da sempre era stato segnalato come un pericoloso innesto dalla provinciale; la sistemazione della banchina stradale in corso America che le piogge allagavano continuamente con pozzanghere grandi quanto l'intera carreggiata; le pensiline per i ragazzi in attesa del pullman che hanno così trovato un tanto atteso riparo; l'area di sgambamento cani; i nuovi pavimenti in palestra; l'area di educazione fisica esterna alle scuole medie; i dissuasori in prossimità di alcuni attraversamenti pedonali; il dosso davanti all'oratorio; l'area pedonale per l'uscita dalle scuole; la sistemazione della rotonda su corso America; la sistemazione di via XI settembre; la casetta dell'acqua; la riqualificazione del parco Villorosi; l'attraversamento protetto sul ponte di via Roma; la sistemazione del parco giochi all'Usignolo; l'illuminazione artistica di palazzo Taverna; la riappropriazione dell'area di via Turati ad uso parcheggio; il potenziamento delle telecamere per il controllo sicurezza; la sostituzione di buona parte della segnaletica topografica delle vie a nord del canale Villorosi illeggibile da decenni; e molto altro ancora. Che siano queste le cose che la gente comune più si aspetta? Sono forse il preludio ad una politica diversa? Meglio, peggio? Difficile dirlo ma sicuramente frutto di una concezione della cosa pubblica equilibrata e positivamente cosciente dei propri limiti e delle proprie capacità. ■ c.t.

L'ultimo importante atto dell'Assemblea l'approvazione del Bilancio di Previsione

DI ANGELO BORSA

Il Consiglio Comunale che si è tenuto lo scorso 28 febbraio aveva tra i principali argomenti all'ordine del giorno

- determinazione delle aliquote per i principali tributi per l'anno 2019
- esame ed approvazione del bilancio di previsione 2019-2021, e relativi allegati.

Il consiglio comunale ha approvato, per l'anno 2019, le aliquote attualmente in vigore per IMU, Addizionale IRPeF, TASI e TARI con l'obiettivo di mantenere invariata la pressione fiscale.

È seguita la puntuale illustrazione da parte del sindaco Colombo delle principali voci di entrate e di uscite previste per l'esercizio 2019.

Prima della votazione dei consiglieri, il sindaco Colombo ha voluto sottolineare come, in vista delle elezioni di maggio prossimo e del conseguente cambio di amministrazione, "contrariamente a quanto accaduto nel passaggio dall'amministrazione Mantovani alla nostra amministrazione, utilizzeremo non più del 40-50% delle risorse disponibili, lasciando a disposizione della nuova amministrazione risorse economiche sufficienti per poter espletare in piena autonomia il proprio mandato per la restante parte del 2019 e cominciare a realizzare il proprio programma amministrativo".

Al termine della discussione, il bilancio di previsione, con tutti i suoi allegati, è stato approvato nella stesura proposta, con il voto contrario della minoranza di L'Arconate Migliore.

Proponiamo qui di seguito una sintesi dei dati di previsione 2019 utilizzando tabelle e grafici nella forma ormai consolidata.

Le tabelle 1 e 2 riportano in sintesi i dati relativi a **ENTRATE e USCITE** (valori espressi in migliaia di Euro)

ENTRATE	preventivo 2019
Entrate tributarie	3.784
Entrate da trasferimenti correnti	101
Entrate extratributarie	855
Entrate da alienazioni, trasferimenti, riscossione crediti	353
Applicazione avanzi di bilancio e fondi vincolati	-
Entrate da accensione di prestiti	135
TOTALE ENTRATE	5.228

USCITE	preventivo 2019
Spese correnti	4.203
Spese in conto capitale	337
Rimborso quota capitale mutui	688
TOTALE USCITE	5.228

Le **ENTRATE** del Comune si possono suddividere in due famiglie:

- la prima comprende **quanto i cittadini pagano** per tributi dovuti sulla casa e sui propri redditi, e per servizi quali la raccolta e smaltimento rifiuti e il servizio di refezione scolastica;
- la seconda, **quanto il Comune incassa** per oneri da concessioni edilizie, servizi fognari, contributi statali e regionali, e altri proventi minori di diversa natura.

Le tabelle 3 e 4 elencano in dettaglio tali voci, fornendone descrizione e relativo ammontare. (valori sono espressi in migliaia di Euro)

Quanto pagano i cittadini per:	preventivo 2019
IMU	1.318
TASI	16
Tassa Rifiuti (TARES - TARI)	1.000
addizionale Irpef su redditi (0,8%)	799
servizio mensa scolastica	292
Sub-totale	3.425

Quanto incassa il Comune per:	preventivo 2019
oneri di urbanizzazione	250
concessione servizi metano	76
rimborso mutui fognatura	201
diritti e rimborso servizi	197
contributi e altri proventi	307
fondo solidarietà comunale *	637
erogazione mutui per investimenti	135
Sub-totale	1.803
TOTALE ENTRATE	5.228

* = I Comuni versano allo Stato circa il 38% dell'Imu raccolta: Il Fondo di Solidarietà Comunale è la quota che lo Stato restituisce al Comune

Le entrate per IMU, TASI, Tassa Rifiuti sono in linea con quelle degli anni precedenti, in quanto le aliquote applicate, approvate dall'ultimo consiglio comunale, sono rimaste invariate. Le entrate da addizionale IRPeF, anch'essa ad aliquota invariata, sono in linea con l'evoluzione dei redditi su cui l'imposta è applicata.

Le entrate da oneri di urbanizzazione, la cui previsione trova conferma nei valori già definiti per progetti urbanistici di realizzazione nel 2019, saranno destinate per 150 mila euro a copertura di spese correnti.

Così come le Entrate, anche le **USCITE** si possono suddividere in due famiglie.

La prima famiglia, quella delle **SPESE CORRENTI**, che raggruppa tutto quanto si spende per retribuire i dipendenti e consentire il regolare funzionamento degli uffici comunali, fare manutenzione a strade, scuole, verde pubblico, effettuare una regolare raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, erogare i necessari servizi di assistenza sociale, ripagare i debiti per mutui contratti nel tempo.

La tabella 5 fornisce il dettaglio delle principali voci di spesa ed i relativi ammontari previsti per il 2019. (valori sono espressi in migliaia di Euro)

Quanto spende il Comune per:	preventivo 2019
retribuzioni del personale comunale	787
spese funzionamento uffici, utenze scuole e illuminazione pubblica	726
spese manutenzione patrimonio pubblico, illuminazione pubblica, strade	425
servizio raccolta e smaltimento rifiuti	711
spese per servizio mensa scolastica	302
servizi di assistenza sociale	640
spese per iniziative scolastiche, culturali, sociali, sportive, produttive	202
imposte, tasse, trasferimenti ad enti, fondi di riserva	259
interessi passivi su mutui	151
rimborso quota capitale mutui	688
Totale spese gestione corrente	4.891

Amministrazione Colombo: revisione 2019

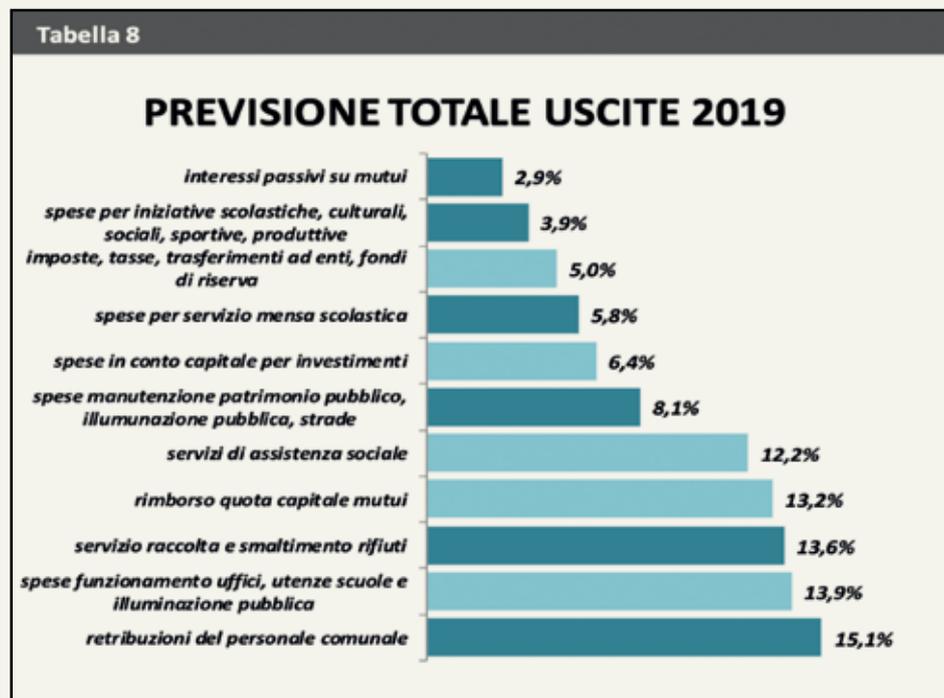
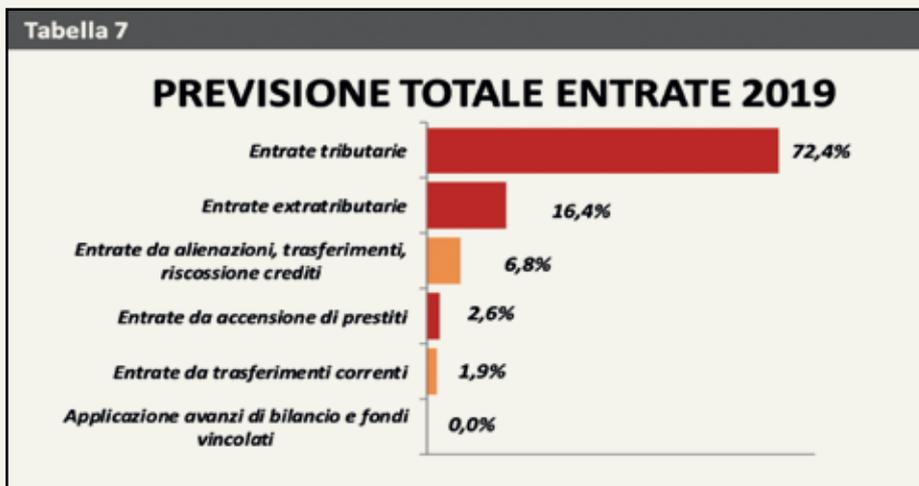
La seconda famiglia è quella delle **SPESE IN CONTO CAPITALE**, cioè le spese previste per realizzare investimenti in opere pubbliche e di pubblica utilità.

Il dettaglio in tabella 6 elenca i principali investimenti previsti per il 2019.
(valori sono espressi in migliaia di Euro)

Tra i progetti sopra elencati, oltre ai ricorrenti investimenti per manutenzione strade, adeguamento segnaletica stradale, manutenzione immobili, l'amministrazione ripropone il "bilancio partecipato" per il quale sono stanziati 20 mila euro.

Spese per investimenti	preventivo 2019
opere manutenzioni stradali e segnaletica, manutenzioni edili	60
messa in sicurezza patrimonio comunale	70
manutenzione villa ex Maggiolini	135
progetto bilancio partecipato	20
altre spese in conto capitale	52
Totale spese per investimenti	337
<i>Valori espressi in migliaia di Euro</i>	
TOTALE USCITE	5.228

Le due ultime tabelle sotto riportate rappresentano in forma grafica e sintetica le "fonti di risorse finanziarie" - tabella 7 **ENTRATE** - e gli "impieghi di risorse finanziarie" - tabella 8 **USCITE** - che l'amministrazione Colombo gestirà nel corso dell'anno 2019.



L'indebitamento del nostro Comune

La tabella 9 qui accanto riepiloga i dati relativi all'indebitamento del nostro comune per mutui e finanziamenti, con indicazione per ciascun anno dei nuovi impegni e delle quote rimborsate.

La tabella fornisce anche il dato, espresso in euro, relativo all'**INDEBITAMENTO PRO-CAPITE** (debito per abitante).

	consuntivo anno 2014	consuntivo anno 2015	consuntivo anno 2016	consuntivo anno 2017	preventivo anno 2018	preventivo anno 2019
Debito residuo a inizio anno	Euro/000 6.974	6.536	5.835	5.575	5.515	5.412
accensione nuovi mutui	Euro/000 320	0	305	534	540	0
quota mutui rimborsati	Euro/000 (670)	(693)	(619)	(595)	(643)	(688)
mancato utilizzo mutuo	Euro/000 (88)	(8)	54	0	0	0
Totale debito a fine anno	Euro/000 6.536	5.835	5.575	5.514	5.412	4.724
quota capitale rimborsata	Euro/000 670	693	619	595	643	688
quota interessi rimborsata	Euro/000 230	203	174	158	161	152
totale quote rimborsate	Euro/000 900	896	793	753	804	840
nr. abitanti	6.679	6.700	6.800	6.900	6.900	7.000
debito x abitante	Euro 979	871	820	799	784	675



Meno sprechi e più sinergie con il territorio

L'assessore Giuseppe Badalucco racconta il suo lavoro per Arconate

DI ANGELO BORSA

L'adesione al Patto dei Sindaci e una politica che ha valorizzato le sinergie del territorio. Ma anche l'efficientamento energetico, realizzato attraverso l'ammodernamento delle strutture comunali, il progetto relamping degli edifici pubblici di Arconate e il progetto "Gestione Calore". L'assessore alle politiche del lavoro, commercio e attività produttive, rapporti con enti sovracomunali e società partecipate, Giuseppe Badalucco, ha raccontato i tanti progetti realizzati negli ultimi 5 anni e il suo impegno per incentivare la piccola impresa, gli esercizi commerciali e l'imprenditoria giovanile e per sostenere la comunità.

Siamo alla fine del suo mandato che l'ha vista per cinque anni impegnato su più fronti. Faccia un bilancio sulle attività di cui si è occupato in questi anni: quali obiettivi si era prefissata l'amministrazione? Quali sono stati raggiunti, quali invece no?

In forza della delega che mi è stata assegnata mi sono impegnato su diversi fronti. Il primo è stato quello dei rapporti istituzionali con il territorio e le sue organizzazioni. L'importanza di mantenere buone relazioni con altri Enti è evidente. Le amministrazioni comunali soffrono della mancanza di risorse, non solo economiche, per poter sviluppare e completare progetti in autonomia. Armonizzare e condividere gli sforzi tra diverse amministrazioni, mettendo a disposizione anche le proprie specifiche competenze, indipendentemente dal colore politico di chi le guida, per il raggiungimento di obiettivi a beneficio dei cittadini è oggi la modalità più efficace per raggiungere importanti sinergie, quindi efficienze operative, e economie di scala, quindi risparmi economici.

Il primo passo in questa direzione è stato fatto con l'adesione al PATTO DEI SINDACI, al quale la precedente amministrazione non aveva voluto aderire per motivi ancora oggi sconosciuti.

In breve, qual è il ruolo del Patto dei Sindaci?

Posso semplificare dicendo che il consolidamento del PATTO DEI SINDACI, che raggruppa le amministrazioni della zona territoriale omogenea Alto Milanese (omogenea per ragioni geografiche, demografiche, storiche, economiche, ndr), agisce attraverso protocolli d'intesa, accordi di programma, convenzioni tra diverse amministrazioni, permette di creare le condizioni per affrontare e risolvere, con una visione condivisa e in modo efficace, le diverse criticità che a mano a mano si presentano, a tutela e nell'esclusivo interesse generale della comunità.

Insomma, concentrarci sui punti e gli interessi di convergenza, piuttosto che discutere a lungo, e senza ri-

sultati, su ciò che non ci trova d'accordo.

Mi auguro che la prossima amministrazione possa continuare su questa strada, mettendosi a disposizione e partecipando alle iniziative che saranno di volta in volta proposte.

Aggiungo, e chiudo, sottolineando che il modello di PATTO DEI SINDACI dell'Alto Milanese probabilmente sarà replicato in altri territori della Città Metropolitana di Milano, portandolo ad esempio.

Cosa è stato fatto invece in tema di innovazione e di efficientamento tecnologico per il Comune di Arconate?

Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, gli interventi effettuati hanno avuto il principale obiettivo dell'efficientamento energetico, realizzato attraverso l'ammodernamento delle strutture comunali per adeguarle ai nuovi standard tecnici e generare risparmi economici.

In particolare mi riferisco al progetto RELAMPING degli edifici pubblici di Arconate, che ha visto la sostituzione dei vecchi corpi illuminanti con nuovi e più efficienti sistemi di illuminazione.

Altro importante progetto realizzato in questo ambito è quello della GESTIONE DEL CALORE, progetto che ha permesso di passare da una logica di "gestione delle emergenze" ad una gestione con caratteristiche di "pianificazione e controllo" attraverso la stipula di convenzioni che consentono di gestire al meglio le risorse, evitando inutili sprechi, programmare gli investimenti che si rendono necessari, il tutto sempre con un occhio di riguardo alla tutela dell'ambiente.

Il progetto GESTIONE DEL CALORE prevede anche il convenzionamento in appalto per la gestione delle attività di manutenzione degli impianti?

Sì. Certo. Grazie di averlo ricordato. E ricordo anche che tutte queste attività sono svolte attraverso il supporto della partecipata Euro.Pa. Service.

Dimenticavo di sottolineare che in questa logica di interventi abbiamo anche provveduto a migliorare la struttura telefonia/dati degli uffici comunali con l'installazione di una connessione wireless tra i diversi uffici ed edifici pubblici.

Questo è un tema su cui, secondo me, bisognerebbe continuare a lavorare per arrivare a fornire un nuovo servizio alla cittadinanza, procedendo ad una mappatura del territorio e, nelle zone più frequentate in particolare da giovani, mettendo a disposizione strutture free-wifi. Si tratta di un investimento non impegnativo per le casse comunali, in quanto il comune ha già partecipato ad un bando europeo che mette a disposizione fondi per 15 mila euro per realizzare il progetto.

Cosa resta ancora da fare in questo senso?

Rimane ancora aperto il tema della ILLUMINAZIONE PUBBLICA. Questo è un progetto complesso, che prevede il rifacimento delle infrastrutture, a mio parere un po' datate, che costituiscono l'impianto. Spero che questo progetto non venga accantonato dalla nuova Amministrazione e che partendo da questa nuova infrastruttura possano essere sviluppati nuovi servizi alla comunità.

Cosa è stato fatto in questi cinque anni per incentivare le attività economiche e mettere in contatto domanda e offerta di lavoro?

Per quanto riguarda il settore delle attività produttive, devo purtroppo constatare che non ci sono grandi opzioni per creare opportunità di sviluppo attraverso l'intervento diretto dell'amministrazione comunale. Quello che si è fatto è stato creare strumenti in grado di stimolare il paese a non disperdere le energie positive che possiede: l'obiettivo di incentivare la piccola impresa, gli esercizi commerciali e l'imprenditoria giovanile si è realizzato nella proposta, contenuta in apposito bando comunale, che attiva un sistema di incentivi per l'apertura di nuove attività imprenditoriali, commerciali e artigianali, finalizzate alla rivitalizzazione del centro storico e per favorire l'imprenditoria giovanile. Con rammarico devo ammettere che l'iniziativa non ha avuto il successo che l'Amministrazione si aspettava e sperava.

E gli incontri sulle opportunità di finanziamento per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, commerciali e di start-up, in collaborazione con la società di consulenza specializzata Eur&Ca?

Vero. Ma anche in questo caso, forse più per una carenza di interesse da parte dei cittadini, non siamo riusciti a dare il giusto impulso alla crescita del paese. Direi che in questi due ultimi casi l'amministrazione comunale di più non poteva fare. Spetta alla iniziativa personale dei cittadini approfittare o meno di ciò che viene loro offerto.

C'è qualche progetto al quale teneva in particolar modo e che, per motivi diversi, non è riuscito a realizzare o portare a termine?

In linea di massima posso affermare di essere soddisfatto per quanto, insieme alla Giunta, siamo riusciti a realizzare, ovviamente anche grazie alla preziosa collaborazione degli uffici comunali e dei suoi funzionari.

Forse, per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, si sarebbe potuto fare diversamente e di più, pur nei limiti delle competenze assegnate al Comune.

Arconate per il sociale



Ne parliamo con l'assessore Giuliana Zanzottera

DI GIULIO GAREGNANI

Sono state comunque messe in campo iniziative in tal senso. Una fra tutte quella del BARATTO AMMINISTRATIVO, iniziativa messa in atto per passare da un approccio di tipo assistenzialistico ad un approccio di collaborazione tra cittadino e Comune. In breve, un patto tra comunità e singolo cittadino, cittadino che ne abbia i requisiti e ne faccia richiesta, patto secondo il quale il cittadino mette a disposizione parte del proprio tempo in attività che vanno a beneficio della comunità per ottenere in cambio dal Comune una riduzione sul pagamento dei tributi locali dovuti.

Come ultima cosa, vorrei chiederle una valutazione complessiva dell'esperienza fin qui fatta.

Quando mi è stato proposto, ormai 5 anni fa, di prendere parte a questa esperienza, sapevo che avrei dovuto mettere a disposizione della comunità parte del mio tempo professionale e personale con grande spirito di collaborazione. A quel tempo ero convinto, e lo sono tuttora, che per fare gli amministratori comunali non sia indispensabile essere politici di professione. Anzi, forse meglio il contrario. Serve soltanto la presa di coscienza che vale la pena di dedicare il proprio tempo alla comunità e fare un'esperienza di vita interessante.

Essere parte attiva nell'amministrare la "cosa pubblica", come consigliere o assessore, è molto diverso che osservare quanto avviene stando nel ruolo di cittadino. Come cittadino infatti è facile valutare superficialmente e criticare l'operato di un amministratore pubblico. Si dovrebbe sempre tenere presente che esistono oggettive difficoltà e limitazioni al libero operare di un amministratore pubblico, sia di natura burocratica che di natura normativa, diversamente da quanto avviene, per esempio, nell'ambito di un'azienda privata. Non sempre è possibile realizzare quello che si vorrebbe. E non sempre per colpa o incapacità dell'amministratore pubblico.

Mi pare di poter affermare che molto di quello che era negli obiettivi dell'Amministrazione è stato realizzato, ma che altro ancora rimane da fare. Pensa di non aver esaurito il suo compito come amministratore?

Certamente non posso affermare di aver fatto tutto quello che avevo in mente e che mi ero prefisso di portare a termine. Mi piacerebbe avere ancora a disposizione del tempo per portare a termine alcune cose rimaste in sospeso.

Mi sta dicendo che potremmo rivederci e riparlare dopo il 26 maggio in Comune?

Perché, no?! Arconatesi permettendo ... ■

Laurea in scienze politiche, 47 anni, di professione imprenditrice. Sposata e madre di due figli. Nuovo Ciac torna a dare la parola a Giuliana Zanzottera, assessore alle politiche sociali di Arconate.

Si chiude un periodo importante per la vita politica di Arconate all'interno del quale hai rivestito il ruolo delicato di assessore alle politiche sociali: come valuti questa esperienza?

Innanzitutto spero che questo periodo della vita politica di Arconate non si chiuda; tra meno di tre mesi andremo alle elezioni, un momento importante per misurarci con il giudizio dei nostri concittadini.

Abbiamo lavorato in questi anni per porre le basi di un modo nuovo di amministrare e far politica fondato sulla condivisione delle competenze e la partecipazione. Una squadra, un gruppo in cui tutti hanno messo a disposizione le proprie capacità e conoscenze, espresso la propria opinione e, fatta la sintesi, ha preso decisioni e fatto scelte per il bene del paese.

Quanto alla mia esperienza, è stata importante e positiva. Il settore è davvero delicato, il lavoro è quotidiano e silenzioso, e purtroppo in questi anni di crisi e difficoltà i bisogni della popolazione sono cresciuti.

Le povertà, non solo economiche, le abbiamo incontrate. Per queste ho sofferto e cercato risposte. Il settore dei minori in difficoltà è quello che mi ha dato più preoccupazione. Tante famiglie fanno fatica a "tenere", e il costo più alto lo pagano i bambini e i ragazzi.

Qui ad Arconate abbiamo progettato per fare prevenzione, per supportare le fragilità e aiutare a crescere.

È tempo di bilanci: cosa pensi di aver offerto al paese e cosa ritieni sia utile fare per ampliare l'offerta dei servizi sociali comunali?

Penso di aver lavorato con buon senso, avrò fatto degli errori ma tutte le decisioni sono state finalizzate al bene e al benessere delle persone. Non ci siamo limitati a dare risposte alle tante emergenze. Abbiamo, ripeto, investito, costruito progetti di prevenzione al disagio. Sono molto contenta in particolare del progetto Frame che partito da una fase di educativa di strada rivolta agli adolescenti, ha generato un importante movimento d'interesse che ha coinvolto adolescenti e giovani, famiglie, scuole, oratorio e associazioni e prodotto un tavolo di progettazione che sono certa proseguirà negli anni. Il 18 maggio ci sarà un importante momento festa condiviso da tutte queste realtà arconatesi in cui ricorderemo il trentesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti del fanciullo. Simbolicamente per un giorno il paese diventerà a misura di bambino e di ragazzo, con attività e laboratori, musica e spettacoli ispirati al diritto alla vita, alla salute, all'istruzione, al gioco.

Se dovessi riassumere in poche immagini questa esperienza quali momenti ricorderesti?

In generale ricordo i tanti momenti in cui la vera anima di questa amministrazione si è rivelata e cioè la vicinanza alla gente, l'atteggiamento sempre costruttivo e lontano dalle polemiche del nostro Sindaco che ha saputo lavorare per unire un paese che arrivava troppi anni di divisione. Se devo trovare un episodio in particolare, direi senza dubbio l'inaugurazione della Piazza Falcone-Borsellino.

Le parole di Salvatore Borsellino sono state una lezione, un impegno per la legalità, per la lotta a tutte le mafie, verso cui tutti siamo stati chiamati ad essere responsabili.

La tua prima esperienza di amministratore pubblico risale a oltre 20 anni fa, da quando hai iniziato a seguire la politica arconatese ad oggi quali cambiamenti hai rilevato?

È passato davvero tanto tempo dalla mia esperienza di consigliere di maggioranza nell'amministrazione Maggiolini e poi di minoranza nell'amministrazione Poretti. Come si suole dire "in questi ultimi 15 anni è cambiato il mondo" e purtroppo anche nelle nostre realtà questi cambiamenti li stiamo vivendo. Arconate rimane però un bel paese dove le persone sono accoglienti e disponibili verso gli altri, dove c'è spazio per stare bene e volere bene. La generosità verso gli altri è testimoniata dalla presenza di tante realtà di volontariato, la passione per lo sport dal gran numero di ragazzi che ruotano attorno alla proposte sportive. Oggi la grande sfida per tutti anche per chi amministra le piccole realtà è quella di essere guide sicure e sagge, capaci di integrazione e inclusione. Non penso solo al tema dei migranti, ma alla paura del diverso.

Dovremo sostenere la scuola e la formazione perché la mancanza di conoscenza è la prima responsabile di razzismo, intolleranza e odio. Quel che non si conosce fa paura e la reazione più immediata è la repulsione. L'incontro, lo studio, la condivisione e la tolleranza, le menti formate e aperte saranno gli strumenti più potenti per scongiurare la deriva sul rispetto dell'altro e per costruire una società pacifica. ■



Ambiente, legalità, educazione: l'impegno di Renata Minnaja per Arconate

Il Vicesindaco e assessore delegato all'Istruzione, Aree verdi e Decoro urbano ha illustrato le attività svolte per il paese

DI GIULIO GAREGNANI

Lei è Renata Minnaja, Vicesindaco e Assessore delegato all'Istruzione, Aree verdi e Decoro urbano in carica dal 2015. Laureata in Scienze Agrarie e docente presso l'I.I.S. 'G.Mendel' di Villa Cortese. Al termine della sua prima esperienza di amministratore pubblico l'abbiamo incontrata per trarre un bilancio delle attività svolte in questi cinque anni. L'assessore non ha nascosto le difficoltà iniziali nel misurarsi con un apparato burocratico che spesso complica anche le cose ma l'esperienza di insegnante e la competenza dei dipendenti del Comune di Arconate hanno sicuramente agevolato il percorso in questo progetto.

E allora addentriamoci nel dettaglio di quanto è stato fatto con grande passione partendo dal terreno più conosciuto da Renata: la scuola. Tutte le attività educative che si svolgono all'interno delle strutture scolastiche vengono elencate nel piano di diritto allo studio. Questo piano include alcuni servizi che sono obbligatori da parte del Comune e altri sono forniti in base alle disponibilità economiche di bilancio. Proprio su questa disponibilità si è concentrata l'azione dell'assessore per attuare una serie di progetti con obiettivi sempre più sfidanti. Una volta definito il tema conduttore dell'anno scolastico, si sono affrontati i diversi livelli di divulgazione, dall'asilo nido fino al liceo.

Certamente il tema dell'educazione ambientale è stato il più complesso da affrontare: si è partiti con l'idea di far conoscere il territorio arconatese e le sue risorse, tra cui il parco delle Roggie. Nel corso degli anni il tema conduttore è stato affrontato a diversi livelli, dalla materna al liceo, con un progetto teso a far conoscere il parco delle Roggie e un progetto iniziato con una serie di incontri con gli studenti per spiegare cos'è un PLIS e qual è la sua importanza per il territorio. Un altro passaggio ha riguardato la conoscenza delle essenze vegetali presenti all'interno del parco. In chiusura, l'uscita didattica alla Cascina Maddalena e l'incontro con un apicoltore. "Per le scuole elementari si sono organizzati una serie di incontri con Amga - ha aggiunto Minnaja -, per

spiegare come deve avvenire il riciclo e l'importanza della raccolta differenziata per il nostro ambiente, oltre all'adesione alla giornata nazionale dell'albero. Un altro tema trattato è stato quello dell'educazione alimentare per una sana e corretta alimentazione. Progetto sviluppato in collaborazione con Gemeaz Elixor, la ditta appaltatrice che gestisce il servizio di ristorazione scolastica, e che è terminato con visita al centro cottura di Magenta".

Un altro importante tema è stato quello della legalità, con la marcia della pace organizzata in collaborazione con il Pime, e l'incontro realizzato al liceo con ex sindaco di Bollate Francesco Vassallo, una persona che ha avuto il coraggio di opporsi alle minacce della mafia e che oggi si impegna nel far conoscere questa realtà a cui occorre ribellarsi.

Nel corso dell'anno scolastico 2017-2018 è iniziato un lavoro centrato sull'adolescenza. Sono stati coinvolti degli esperti, ovvero gli educatori di strada che hanno realizzato una serie di interventi in ambito scolastico alle scuole medie e al liceo e nel territorio. L'obiettivo principale è stato quello di rafforzare la volontà e l'autostima dei ragazzi per renderli autonomi nella gestione della propria salute, evitando il rischio di dipendenza da alcool e droga. A questo proposito si sono organizzate una serie di serate dedicate ai genitori per affrontare insieme a psicologi esperti il tema in modo da fornire così

degli strumenti utili per comprendere le differenze generazionali.

Con il 2018 il lavoro di condivisione e collaborazione con le insegnanti si è intensificato ancora di più. Le iniziative hanno concentrato la loro attenzione sulle diverse fasce d'età: alle elementari si è partiti con le classi prime e seconde attuando un progetto artistico, per le classi terze e quarte un percorso naturalistico con il WWF e una uscita didattica di fine anno 18/19 che si effettuerà al parco del Ticino. Per le classi quinte si è pensato ad un laboratorio di lingua inglese con docenti madrelingua per il potenziamento delle competenze nella conversazione e ad un corso di primo soccorso.

Per la scuola media e per il liceo si è invece pensato di aderire al progetto "Io clicco positivo", ideato da Pepita onlus, che propone interventi educativi di formazione, sensibilizzazione e prevenzione del cyber-bullismo. Per la scuola materna prosegue il progetto di alfabetizzazione informatica.

Nell'ambito della gestione del verde possiamo ricordare i vari interventi di riqualificazione tra cui il parco del quartiere Usignolo, la costituzione di nuove aiuole e la piantumazione di specie perenni (prima c'erano solo piante annuali), la realizzazione e la manutenzione della piazza Falcone Borsellino, la costituzione di un gruppo di volontari del verde (da potenziare perché si tratta di un'iniziativa positiva tesa a responsabilizzare il cittadino

nella cura anche della cosa pubblica) e anche l'ordinanza per divieto passaggio pascoli greggi sul territorio, una proposta arrivata dagli agricoltori locali e subito recepita. Il grande entusiasmo e voglia di mettere a disposizione le proprie competenze per il bene del paese si sono scontrate più volte con le difficoltà gestionali di un ambito molto particolare quale il verde pubblico. Lavorare con i limiti imposti dal bilancio e con imprese diverse da seguire ogni volta passo per passo e con il problema di aver ereditato un appalto iniziale poco chiaro, ha sicuramente rappresentato una difficoltà cui si devono sommare le peculiarità critiche del lavoro all'aperto legate alle condizioni climatiche. "E' facile lamentarsi quando si vede un'aiuola con l'erba alta - ha precisato l'assessore -, ma occorre considerare che se piove ogni giorno questa non si può tagliare".

"Lascio ad Arconate una serie di progetti per la scuola pensati con una stretta collaborazione degli insegnanti - ha concluso Minnaja -. Prima c'era solo settimana bianca organizzata con i fondi comunali e il contributo degli studenti "sciatori". Ora ci sono dei progetti educativi inclusivi e aperti a tutti. Sarebbe bello per il futuro vedere crescere ancor di più il volontariato con maggior partecipazione dei ragazzi giovani. Sarà da rilanciare la volontà di dedicare il proprio tempo per il bene comune. A partire dal verde pubblico ma anche in altri settori". ■



Nel parco del Villoresi una palestra pubblica a cielo aperto

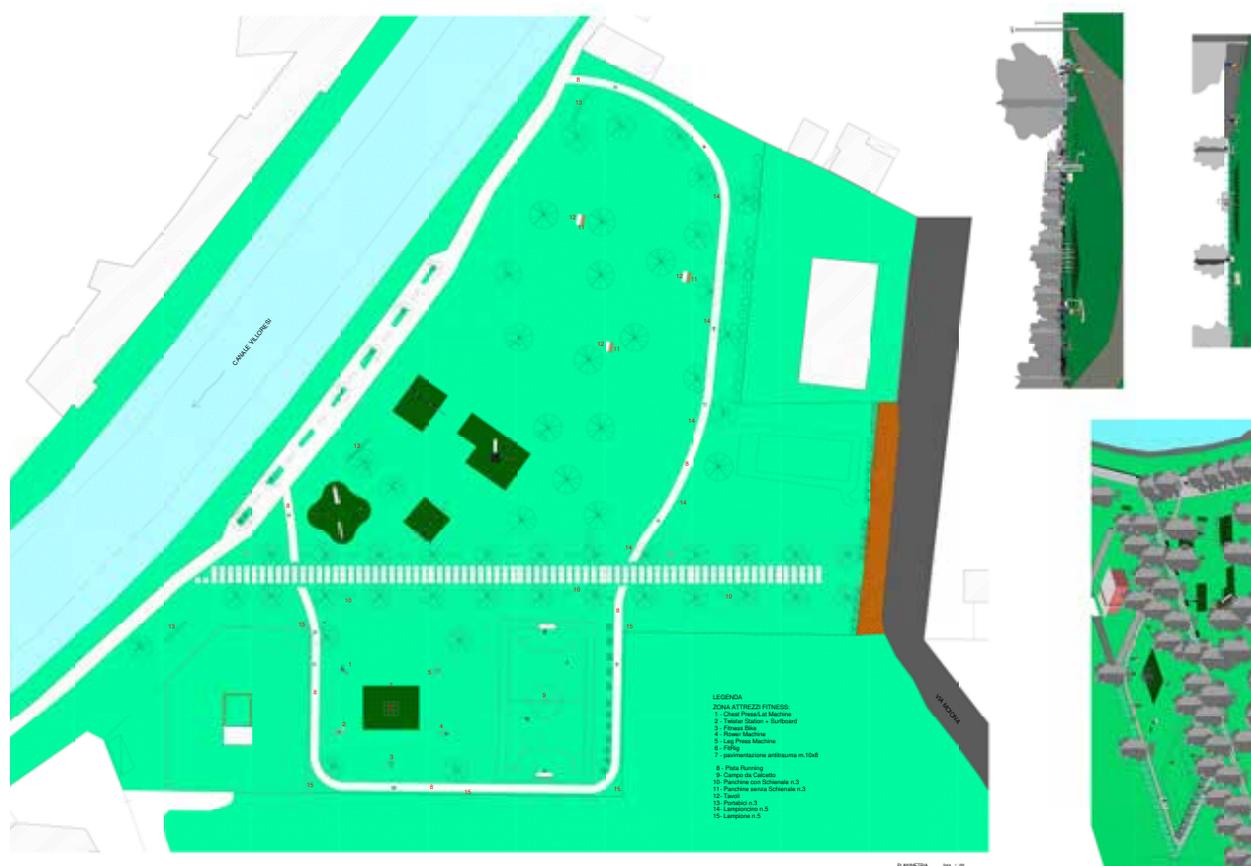
L'inaugurazione è prevista per fine aprile. Il sindaco: "Da tempo volevamo restituire agli arconatesi uno dei luoghi più amati e frequentati del nostro territorio"

Sono in corso già da qualche giorno i lavori per il completamento dell'ultimo - ma solo in ordine di tempo - grande progetto che l'amministrazione ha voluto realizzare prima del termine del proprio mandato, ovvero l'ampliamento e la riqualificazione del Parco comunale affacciato sul canale Villoresi.

Da tempo c'erano il desiderio e l'intenzione, sempre rimandati, di mettere mano ad uno dei luoghi più amati e frequentati del nostro territorio e proprio per questo meritevole più di altri di un intervento che lo rendesse ancora più bello, accogliente e funzionale. Ora, grazie ai suggerimenti dei nostri concittadini ed alle risorse derivanti dagli avanzi di amministrazione, e quindi senza ricorrere ad alcuna forma di indebitamento, l'idea sta diventando realtà.

Anche in questo caso, come già accaduto in passato, abbiamo preso spunto da alcuni dei progetti presentati nelle scorse edizioni del bilancio partecipato ma non realizzati, ovvero quelli che prevedevano l'installazione di strutture per svolgere, in sicurezza, attività fisica all'aria aperta, dalla ginnastica alla corsa. La volontà di realizzare questi progetti insieme a quella di utilizzare, finalmente, l'area di proprietà comunale confinante con il Parco Villoresi e da sempre dimenticata, hanno dato lo spunto per dare vita a questa iniziativa.

Il progetto prevede innanzi tutto la realizzazione di una nuova recinzione nel lato orientale del parco, lungo il viale alberato, che annetta la nuova area: circa 1.800 mq che si vanno ad aggiungere ai 7.500 mq attuali.



In un lato della nuova area verranno installate una attrezzatura completa per la pratica del Calisthenics, la nuova disciplina sportiva per l'allenamento muscolare a corpo libero che prevede l'utilizzo di semplici attrezzi come sostegni, sbarre, anelli e parallele, e quattro attrezzi fitness da esterno per diverse tipologie di esercizi, adatti ad ogni target d'allenamento. Insomma una vera e propria palestra all'aperto a disposizione di tutti gli arconatesi, 24 ore al giorno! Ma non è finita qui: nel lato opposto della nuova area verranno posizionate due porte da calcetto, così da realizzare un campo in erba per il divertimento dei piccoli calciatori e, per finire, verrà creata una pista

in terra battuta che abbraccerà tutto il parco, dalla lunghezza di circa 400 metri, per chi avrà voglia di correre o semplicemente passeggiare in un ambiente sicuro e protetto.

Tutta la nuova area, infatti, così come la pista pedonale, sarà illuminata e videosorvegliata grazie a nuove telecamere di sicurezza.

E chi allo sport preferisce un po' di sano relax sicuramente avrà modo di apprezzare i nuovi tavoli da picnic - per grandi e piccini - e le nuove panchine. I lavori, meteo permettendo, si concluderanno entro fine aprile: una estate di sport e divertimento ci aspetta nel Parco Villoresi. ■

Borse di studio, 56 i ragazzi premiati dal Comune

Il preside: "Le scuole di Arconate vanno molto bene: le richieste di iscrizioni sono aumentate"

Sabato 2 marzo, nel salone polifunzionale del Centro Anziani, si è tenuta la cerimonia di consegna dei premi agli studenti più meritevoli. Ben cinquantasei i ragazzi premiati.

Il sindaco ha ribadito come in questi ultimi anni si è investito molto sull'istruzione dei nostri ragazzi, sia dal punto di vista delle infrastrutture, come l'ampliamento del liceo e la sistemazione degli impianti alle scuole medie, sia dal punto di vista didattico. Si è anche assistito ad un aumento degli allievi premiati e, insieme alla

cerimonia di consegna dei diplomi che si tiene a giugno, questo momento deve servire come sprono per fare meglio anno dopo anno.

La parola è poi passata al preside che ha ringraziato l'amministrazione per la proficua collaborazione e ha elogiato gli studenti meritevoli ammettendo che, a volte, la scuola fa diversi sforzi per aiutare gli alunni più in difficoltà, trascurando i più bravi, a cui la cerimonia è stata giustamente dedicata. Il preside ha anche speso alcune parole sul buono stato di salute delle scuole di Arconate. Ne è prova l'aumento delle richieste di iscrizioni dai paesi limitrofi. Infine ha ringraziato gli insegnanti per la loro passione e professionalità che hanno portato a questi risultati.

Al termine il sindaco, aiutato dalla sua vice, ha chiamato e premiato singolarmente gli studenti. È seguito un rinfresco che ha visto intrattenersi studenti, genitori ed alcuni insegnanti presenti. ■

Droghe, l'Avis di Arconate svela tutti i falsi miti ai ragazzi del liceo

Il presidente dell'associazione donatori del sangue: "Una sfida importante, realizzata in stretta collaborazione con la cooperativa Albatros, per un tema delicato da affrontare con competenza ma soprattutto con la disponibilità all'ascolto"

INTERVENTO A CURA DI GIULIO GAREGNANI

Liceo di Arconate, classi terze: 100 ragazzi (in prevalenza femmine) con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Che bella età, che spensieratezza, che sguardi vivaci! Un incontro davvero speciale quello che Avis Arconate ha organizzato per i nostri studenti. Già nel 2018 avevamo incontrato le classi quinte per parlare di malattie sessualmente trasmissibili. Quest'anno l'argomento lo abbiamo scelto insieme alla scuola e ci siamo confrontati con gli studenti sul tema dei falsi miti legati a droghe e alcol. Un intervento strutturato, studiato e realizzato in stretta collaborazione con Elisa della cooperativa Albatros (già presente sul territorio per diversi progetti di prevenzione del disagio giovanile) e i due educatori Francesco e Luca. Una sfida importante per un tema delicato da affrontare con competenza ma soprattutto con la disponibilità all'ascolto. Una componente fondamentale per poter parlare con i giovani. E allora via, si parte. Una classe per volta per dare voce a tutti e raccogliere dubbi, perplessità, sfatare falsi miti e creare consapevolezza sia dei rischi fisici che legali. Dopo una breve introduzione siamo subito partiti con il "Quiz stupefacente" una specie di gara senza punteggio e senza vincitori per comunicare un messaggio importante lasciando lavorare i ragazzi in libertà. Fuori tutti i professori, porte chiuse e totale libertà di espressione... ci si sarebbe aspettati il finimondo, e invece le prime due ore sono trascorse così veloci da non lasciarci nemmeno il tempo per bere un goccio di acqua. Due giornate intense per parlare con tutte e quattro le classi ed incontrare così una fetta di adolescenti che abbiamo scoperto essere molto attenti e responsabili. Forse più di quanto non lo fossimo noi alla loro età. E allora diamo fiducia a questa fetta di umanità che rappresenta il nostro futuro, diamo loro spazio per esprimersi e dimostrare la loro energia sfogandola in modo positivo. Nessuna volontà da parte nostra di censurare o giudicare sulla base dei comportamenti, ma tanta voglia di trasmettere l'amore per la vita che significa rispetto e cura della propria persona ma anche rispetto per gli altri. Il messaggio di rispetto e di altruismo che Avis propone con il proprio esempio. Un primo passo verso una maggior consapevolezza dell'importanza della vita e del dono.

La prima settimana di febbraio Avis ha portato a termine anche il tradizionale appuntamento con le scuole elementari, per una giornata dedicata agli studi di anatomia di Leonardo da Vinci e alla conoscenza del corpo umano e in particolare al sangue. In programma entro il mese di maggio anche il corso di formazione per l'utilizzo dei defibrillatori. Tutte le info saranno pubblicate su www.avisarconate.it ■



A proposito di psicologia

Perché diciamo le bugie

DI GIULIO GAREGNANI

Tutti diciamo bugie, chi più chi meno. Ci sono bugie lievi e ci sono bugie gravi.

Sostanzialmente si può mentire in due modi: in maniera consapevole (quando modifichiamo la realtà con l'intento di trarne un vantaggio) e in maniera inconsapevole (quando raccontiamo qualcosa che non corrisponde alla realtà senza rendercene conto). Qualche volta mentiamo persino a noi stessi, raccontandoci la realtà che ci piace di più.

Le bugie servono a crearci uno spazio molto intimo nel quale ci sentiamo protetti perché lì solo noi conosciamo la verità: le bugie ci proteggono dalle verità che ci fanno male.

Succede a tutti, ma soprattutto a chi rifiuta di accettare una realtà che si è creata in modo difforme dalla propria volontà.

Cerchiamo di comprendere al meglio con un esempio. Gli psicologi che indagano sui crimini più efferati sono pressati dal tempo per trovare il presunto colpevole e farlo confessare: il tempo limite è di circa 48 ore. Entro questo tempo la mente umana trae

L'Associazione genitori Tangram: "cerchiamo volontari per il piedibus"

Facciamo in modo che questo servizio rimanga sempre attivo: proponiti



A CURA DELL'ASSOCIAZIONE GENITORI TANGRAM

Avete mai provato a vedere per le vie di Arconate la mattina presto tanti bambini della Scuola Primaria tutti in fila con le pettorine fluorescenti? Quei bambini vanno a scuola a piedi grazie ad un "servizio" gratuito chiamato PIEDIBUS organizzato dall'Associazione Genitori Tangram e supportato dall'Istituto Omnicomprensivo Europeo di Arconate e Buscate e dal Comune di Arconate.

I bambini vengono accompagnati dai genitori nelle varie "fermate" dislocate per il nostro paese, da lì proseguono a piedi verso la scuola, ma non da soli!!! Il cammino è sempre vigilato grazie a dei volontari che ogni anno si offrono disponibili per garantire lo svolgimento di questo servizio.

Vuoi essere anche tu un volontario?

Proponiti mandando una mail a asso.tangram@gmail.com, oppure rivolgendoti all'Ufficio Servizi alla Persona presso il Comune, riceverai tutte le informazioni. Pensiamo al futuro dei nostri bambini, facciamo sì che questo servizio rimanga sempre attivo. ■



Al via gli screening per il tumore al seno

DI EDOARDO LUIGI NEPA

L'Associazione Cuore di Donna molto attiva sul nostro territorio, e conosciuta anche a livello nazionale, ha proposto un'azione di screening gratuita per la prevenzione del tumore al seno, in collaborazione con l'istituto Mater Domini di Castellanza. L'iniziativa è stata rivolta a tutta l'area del Castanese e ha visto l'adesione di più di 200 donne nei vari comuni. Arconate al momento è uno dei comuni con il maggior numero di adesioni, infatti sono state raccolte le iscrizioni di più di trenta donne e tale screening è ancora disponibile e continuerà ad accettare adesioni per tutto il mese di marzo corrente. È davvero un efficace e importante servizio per prevenire e curare in tempo un tumore purtroppo molto diffuso. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'associazione Cuore di Donna all'indirizzo cuoredidonnamilanop@gmail.com o rivolgersi all'ufficio comunale Servizi alla Persona. ■

vantaggio dall'azione liberatoria di una confessione del fatto criminale. Dopo tale termine scatta invece un meccanismo automatico all'interno del nostro cervello che tende a proteggerci dai ricordi dolorosi e a consentirci di vivere come se quei fatti criminali non fossero mai stati commessi. Una rimozione vera e propria che consente all'assassino di proseguire la propria vita come se nulla fosse mai accaduto. Certo gli incubi potrebbero riportare a galla qualche fosco ricordo, ma a quel punto la verità che ci siamo costruiti sarà già consolidata dentro di noi e avrà preso il posto della realtà.

In questo specifico caso parliamo di bugie di autoinganno, ovvero di bugie che nascono dalla motivazione di proteggere il proprio sé creando una propria verità, evitando così di prendere una totale consapevolezza di certi aspetti o situazioni della nostra vita per le quali potremmo provare disagio. Esistono anche altre categorie di bugie utilizzate al fine di evitare una punizione, un conflitto, un rifiuto o per difendere la nostra privacy. Questo tipo di

bugie, dette anche "bugie di evitamento", sono tipiche nei bambini, i quali imparano già verso i 2-3 anni a mentire quando si rendono conto di aver commesso qualche marachella e si aspettano una punizione, a si ritrovano anche nell'adulto che vuole evitare conflitti dannosi per le proprie relazioni sociali.

Un altro tipo di bugie parte dalla volontà di proteggere il proprio sé o i sentimenti di persone amate. Pensiamo ai complimenti che i bambini ricevono di fronte ai loro primi incomprensibili disegni, oppure quando riceviamo un regalo che non ci piace ma non vogliamo ferire la persona che ce lo ha donato e fingiamo di essere contenti. Sono bugie di "cortesìa" ovvero di difesa.

Altre bugie invece nascono dal desiderio di sentirsi approvati, dalla volontà di aumentare l'immagine della persona che la racconta simulando fatti o situazioni immaginarie. Capita allora di sentire inventate storie di appartenenza a una famiglia molto benestante, di aver visitato paesi lontani e incontrato persone magnifiche, di attribuirsi maggiori meriti

scolastici o lavorativi per guadagnare un posto di lavoro. Una bugia considerata normale nell'infanzia e viene considerato comprensibile fino ai 6 anni. Oltre tale età potrebbe evidenziare un disturbo narcisistico di personalità. In questo caso parliamo di bugie di acquisizione, perché tese ad acquisire uno status immaginato ma non nostro.

A questo punto ci possiamo chiedere: è giusto o sbagliato dire bugie? Come in tutte le cose l'equilibrio sta nel mezzo, l'importante è non eccedere, gestire sempre la giusta misura e assumersi il carico delle proprie responsabilità perché, se da un lato le piccole bugie ci aiutano a vivere meglio i nostri rapporti sociali, dall'altro con l'autoinganno rischiamo di crearci una realtà artificiale e di trovarci a vivere sotto l'effetto di un "anestetico psicologico" che per noi è la nostra verità ma che, ad una valutazione obiettiva, risulterà essere solo una grossa bugia. ■



Storie di accoglienza

Intervista

ad Alessandro Poretti

Fondatore dell'associazione "Goccia di solidarietà", Poretti era in prima linea quando iniziò l'esodo dall'Albania verso l'Italia. Allora, con un gruppo di amici, partì per capire come aiutare le persone in difficoltà e per mettere in pratica il valore cristiano dell'accoglienza.

Dall'esperienza nacque un libro che riassume quindici anni di missione in Albania, con foto e documenti ufficiali

DI MORIS TRENTO

Sei nato e cresciuto ad Arconate, vero? Raccontaci qualcosa di te...

Sì, sono nato ad Arconate, dopo le scuole ho iniziato subito a lavorare. Sono sempre stato impegnato nell'Oratorio e Don Ilario è stato la mia guida spirituale. La sua formazione mi è servita per svolgere le attività in Oratorio e in Parrocchia con spirito di servizio e carità. Con rammarico devo dire che non vedo più questo tipo di formazione oggi. Ho lavorato per molti anni con mio zio, poi mi sono messo in proprio.

Sei stato attivo nell'accoglienza dei primi albanesi che sono arrivati in Italia: come hai vissuto questa esperienza?

Era il 1991 quando è iniziato l'esodo dall'Albania verso l'Italia. Anche ad Arconate abbiamo accolto alcuni ragazzi. Scappavano da una situazione di dittatura ed estrema povertà. Come responsabile della Caritas li abbiamo seguiti, accolti in oratorio e per 5 anni ho vissuto insieme a loro in una casa in affitto. Ho accolto uno di questi ragazzi a vivere

nella mia famiglia. Dopo qualche anno ha chiesto i sacramenti ed è diventato cristiano. Per me è stata una gioia immensa. Ora è sposato, ha due bambine e vive sempre qui ad Arconate.

Lui ce l'ha fatta, ma gli altri?

Sono stato un pioniere dell'attraversamento dell'Adriatico verso l'Albania. Volevo capire il motivo per cui scappavano e se era possibile fare qualcosa per loro direttamente nel loro paese. Il primo viaggio è avvenuto a gennaio 1993. Nell'agosto del 1994 ho visitato un villaggio albanese e lì ho conosciuto don Michele Gentile, missionario salesiano. Da questo incontro è nata la possibilità di ritornare l'estate del 1995 con un gruppetto di amici per provare veramente a fare qualcosa per loro.

Come è stato l'arrivo? Com'era la vita?

Il primo anno di missione estiva (era il 1995) abbiamo alloggiato in baracche in un quartiere alla periferia di Tirana, dove c'era le fabbriche per la costruzione dei bunker, di cui era disseminata

l'Albania. Poi nel 1996 ci siamo spostati a Scutari, in una zona cattolica, nella sede del consolato italiano che allora ospitava la missione salesiana. Ma nel nord Albania c'era ancora più povertà. Poi con l'esperienza e la conoscenza della gente dei villaggi, in cui svolgevamo la nostra opera di missione, ci è nata la consapevolezza che era meglio vivere in autonomia e condividere con loro la quotidianità, senza ritornare ogni sera a Scutari nella missione centrale della comunità salesiana, alla quale però eravamo sempre uniti. Quindi abbiamo ristrutturato la vecchia canonica nel villaggio di Naraç, che era stata adibita a scuola durante il regime. All'inaugurazione, avvenuta ad agosto 2007, con il Vescovo e le autorità locali, era presente anche don Franco Quadri. Un altro progetto che abbiamo sostenuto e realizzato è la costruzione di aule per svolgere attività oratoriane e scolastiche e la costruzione della chiesa nel villaggio di Shelqet. All'inaugurazione, avvenuta a giugno 2000, con il Vescovo e le autorità locali, era presente anche mons. Erminio Villa e l'assessore Adriana Cittadini. Ed ancora la costruzione della chiesa del villaggio di Mall i Rrezuar, dove la comunità cristiana si ritrovava a celebrare la S. Messa all'aperto. Poi abbiamo portato materiale scolastico, raccolto grazie anche agli alunni di Arconate, in collaborazione con I Placidi. Abbiamo realizzato anche un progetto agricolo e finanziato l'acquisto di mucche per la missione di Baqel dove opera don Enzo, missionario fidei donum ambrosiano. Dalla sua missione acquistiamo periodicamente anche le ceramiche prodotte nel loro laboratorio. Aiuti anche alle famiglie per sostenere i costi degli studi alle scuole superiori ed anche per le attività agricole familiari. Per anni siamo stati fra loro anche nelle vacanze di Natale. Il ca-

podanno del passaggio del millennio lo abbiamo vissuto in una stalla mangiando porri, cipolle e verza bollita a lume di candela.

Non vi hanno mai chiesto "ma chi ve lo fa fare?" Come rispondevate?

Certo che ce lo chiedevano. La risposta era: "perché vi vogliamo bene e cerchiamo di aiutarvi". Con me hanno fatto questa esperienza tanti giovani italiani, scegliendo di fare le vacanze estive come dono.

E come era il vostro approccio nei loro confronti?

Non siamo andati da loro per fare i maestri. Li ascoltavamo e cercavamo di capire come aiutarli. Il nostro motto è "condividere, cambiare, amare e testimoniare". Condividere la nostra vita con loro, cambiare il nostro stile di vita, amarli, prenderli a cuore e dare una testimonianza cristiana. Quello che ci interessava da subito, non era il discorso cristiano, ma quello umano. La nostra opera si svolgeva in più villaggi, accogliendo tutti indistintamente dal loro credo religioso. Avevamo l'aiuto di giovani albanesi, anche non credenti, per svolgere attività di gioco per i piccoli, partite di calcio o pallavolo per i più grandi e catechesi. Negli anni di missione dal 1994 al 2010 abbiamo conosciuto e prestato la nostra opera nelle comunità di 14 villaggi. La vita della nostra piccola comunità è stata per noi un'esperienza intensa di preghiera e di condivisione. Il gruppo più formato, perché non è facile capire e in un certo modo assimilare la cultura di un popolo, andava nelle famiglie alla sera. Si scorreva, li ascoltavamo nel racconto della loro storia umana vissuta, delle famiglie e alla fine lasciavamo un segno cristiano come un crocifisso o un'immaginetta, concludendo con una preghiera.

E che sviluppi ci sono stati negli anni?

Sono villaggi di tradizione cristiana, ma negli anni della dittatura, che aveva dichiarato l'ateismo di stato, nessuno poteva professare la propria fede, sia i mussulmani che gli ortodossi, che i cattolici, quindi chi ha potuto ha ricevuto i sacramenti di nascosto perché i preti, i religiosi, le suore erano stati uccisi o dispersi; la fede è stata vissuta in clandestinità e con coraggio. Con la caduta del regime nel 1991 è ritornata la libertà religiosa. Ma necessitava riorganizzare la Chiesa. I missionari sono ritornati e hanno ripreso l'opera di evangelizzazione ma soprattutto la ricostruzione della persona per curare le ferite della terribile dittatura, indipendentemente dal loro credo religioso. Anche il nostro impegno è iniziato nel momento in cui si muovevano i primi passi di quest'opera. E così le persone hanno iniziato anche a chiedere i sacramenti. Ci siamo organizza-

ti per fare la catechesi necessaria con delle schede preparate a casa durante l'anno, tradotte poi in albanese. Anche la catechesi con lo stesso stile: seduti su grossi sassi in edifici fatiscanti, nei capannoni dismessi.

L'associazione di riferimento è Goccia di solidarietà. Quando è nata?

È nata nel 1994. Il nome ci è stato suggerito da padre Lorenzo Giordano, gesuita, primo rettore del seminario interdiocesano di Scutari che ci ripeteva: "siete una goccia". È vero che la fede si rafforza donandola e che essa senza le opere è morta. Il nostro "donare la fede" è cercare di essere testimoni nel quotidiano negli ambienti in cui ci troviamo, lavoriamo.

E cos'altro organizza l'associazione?

Sosteniamo l'opera dei missionari in Albania ed anche in altre nazioni, comunità monastiche e terapeutiche. Organizziamo dei pellegrinaggi che definiamo "sulle orme dei santi, nei luoghi della fede" e siamo giunti ormai al ventunesimo anno di pellegrinaggio. Il "pellegrinaggio" è condivisione e preghiera; è un'esperienza di fede che cerchiamo di vivere con semplicità, libertà. In poche parole, andiamo in pellegrinaggio per condividere il cammino di ciascuno e per pregare insieme affidando il cammino di tutti a Dio, alla Madonna e ai santi. Perché siamo convinti che la Fede sia la risposta ad ogni domanda della vita, e i santi, seguendone le orme, che ci hanno lasciato come traccia, ci possano aiutare nel nostro cammino di vita umana e di fede. Nel mese di febbraio abbiamo organizzato una "cena della solidarietà", anche questa iniziativa è ormai tradizione ed è giunta anch'essa al ventesimo anno, con lo scopo di raccogliere fondi per le nostre attività missionarie. Hanno partecipato 240 persone. Chi non ha potuto esserci ci ha inviato un messaggio ed alcuni di loro anche un contributo economico.

Avete raccolto gli anni di missione in un libro, vero?

Sì, il libro è andato a ruba. Racconta quindici anni di missione in Albania con foto e documenti ufficiali. La storia è importante perché per costruire il futuro dobbiamo conoscere la storia facendo memoria delle nostre opere. A distanza di oltre vent'anni, cos'hai capito da questa esperienza? Che siamo degli strumenti nelle mani di Dio. Che il nostro poco in mano sua diventa molto. Che ci ha sempre assistito con la sua provvidenza. Di sicuro abbiamo ricevuto molto più di quello che abbiamo dato. E come disse Madre Teresa, "noi stessi ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe quella goccia perduta". ■



Le sorelle Jelmini premiate dall'Amministrazione Comunale

La storia continua: le proprietarie della conosciuta e apprezzata cartoleria di piazza Libertà lasciano, ma hanno trovato un'altra cittadina che porterà avanti la loro attività

DI MORIS TRENTO

Tutto ebbe inizio nel 1930 grazie ad un'idea del falegname Guido Airoidi e di sua moglie Rosetta Ferrario. Aprono una bottega che vende ogni cosa: fiori finti, giocattoli di latta, bambole di porcellana, articoli di cartoleria... In pratica tutto ciò che si poteva trovare all'epoca tranne animali e prodotti alimentari.

Nel 1955 il negozio si sposta in un angolo della piazza Libertà per restarci fino al 1970 quando approda nell'attuale collocazione e diventa quello che generazioni di arconatesi hanno in mente molto bene: la storica cartoleria del paese gestita dalle sorelle Jelmini. L'attività prosegue di generazione in generazione, mantenendo un suo stile preciso e aggiungendo di volta in volta nuove attività dettate dalla fantasia di chi sta dietro al bancone.

Ma il tempo passa per tutti e, inevitabilmente, inizia la ricerca di qualcuno che voglia proseguire, con altrettanta fantasia ed entusiasmo, l'avventura fino a qui giunta. Non è facile, occorrono sacrifici, molto lavoro e soprattutto una forte passione. Vengono così valutate diverse offerte, ma tutte puntano ad uno stravolgimento dell'attività allontanandola da quello che era stata per Arconate fino ad ora. E così non va. Le attuali

proprietarie non se la sentono di vedere finire una storia così ricca di incontri e soddisfazioni. La loro pazienza viene premiata quando un'altra arconatese, che ha appena perso il posto di lavoro, si fa avanti. Norma Romeo, con la sua "Bottega Creativa", ha così deciso di raccogliere il testimone della storica cartoleria Jelmini. Si conoscono da tempo e forse questo ha fatto la differenza. La proposta è interessante: si continua come ora aggiungendo creatività e nuova energia. Così, da una situazione drammatica, e purtroppo molto diffusa oggi, nasce una nuova opportunità. Ci vuole una buona dose di coraggio per mettersi in gioco, ma è anche vero che i sogni lasciati nel cassetto, fanno la muffa.

"Grazie Fiorella e Rosaria per aver scritto un pezzo di storia del nostro paese - ha detto il sindaco Andrea Colombo durante la premiazione pubblica che ha visto protagoniste le due storiche commercianti di Arconate, insignite dall'Amministrazione Comunale con una targa -. La vostra cartoleria ha servito generazioni di arconatesi: non ci dimenticheremo della vostra cortesia e del vostro sorriso". Non resta che fare un "in bocca al lupo" a chi continua. ■

La redazione del Nuovo

DI SOFIA ROSSI

Informazione, politica, opinione, personaggi. E poi approfondimenti culturali che hanno parlato di storia locale, musica, salute e alimentazione. Foto, tante foto di Arconate, di chi la abita e delle attività delle associazioni. Ma anche curiosità, satira e spazi dedicati al pensiero dei lettori. In breve, sono i tre anni e mezzo di Nuovo Ciac, il giornale comunale indipendente nato nel 2015 grazie all'Amministrazione Comunale guidata da Andrea Colombo. Un bimestrale storico, rinato dopo 13 anni con un "nuovo" nome per dare viva voce ai cittadini. Sono proprio 9 di loro ad avervi regalato parole, tempo e competenza per raccontarvi il paese da un punto di vista diverso. Ma diverso da chi? Per esempio da chi lo ha amministrato negli ultimi 5 anni. Da quella squadra di governo che ha voluto riaprire un organo di informazione libero e

indipendente, che si è mosso in totale autonomia, senza chiedere permesso a nessuno. Nemmeno quando l'opposizione è andata a disturbare il sindaco in persona, per farsi pubblicare un articolo arrivato oltre i termini decisi dalla redazione. Non ci sono stati santi neanche in quel caso, perché la vera informazione libera è quella che prima o poi, inevitabilmente, fa anche arrabbiare qualcuno. Il direttore di Nuovo Ciac e la redazione hanno sempre preso decisioni indipendenti, rispettando quel piano editoriale che ci si era dati anche quando qualcuno (anche all'interno della redazione) non è stato d'accordo. Sempre guidati dalla voglia di informare, senza lasciare spazi a pensieri di parte che (crediamo) possono più agevolmente essere ospitati dalle bacheche virtuali dei social network. Siamo arrivati in fondo a questa esperienza,

che personalmente è stata professionalmente splendida e umanamente arricchente. Anche se i loro nomi li conoscete bene perché sono ormai quasi quattro anni che li leggete in testa agli articoli di Nuovo Ciac, voglio citare i loro nomi un'ultima volta, ringraziandoli per il lavoro fatto insieme.

Il mio ringraziamento per il loro impegno - deformazione professionale! - non poteva essere che questo: dargli ancora voce, ma stavolta in prima persona, per farvi raccontare direttamente da loro cosa è stato questo giornale. È così che la redazione di Nuovo Ciac saluta (speriamo solo momentaneamente) i suoi lettori.

Un grazie speciale infine va a Sonia Adavastro, la nostra grafica. Per merito suo parole e immagini hanno preso forma e colore come meglio non avrebbero potuto fare.



Angelo Borsa l'economista

Eccomi qua, amici lettori. Sono passati quasi cinque anni da quando sono entrato a far parte della redazione del Nuovo Ciac. Sono stati anni di impegno intenso, per cercare di dare un'informazione corretta e neutrale ai concittadini lettori. Ammetto che all'inizio ero preoccupato, anche perché il nostro direttore, Sofia Rossi, mi ha assegnato il difficile compito di occuparmi di scrivere articoli su temi di "economia e bilancio". La difficoltà più grande è stata quella di trasmettere ai lettori informazioni su argomenti difficili e, passatemi il termine, anche un pochino noiosi. Io, da parte mia, ce l'ho messa tutta. Spero di essere riuscito a far crescere nei cittadini l'interesse su come l'Amministrazione utilizza le risorse economiche a disposizione. E comunque è stata un'avventura che valeva la pena di essere vissuta! Un caro saluto a tutti i lettori.



Lorenza Di Pasquale l'ambientalista

Albert Camus scrisse: "Il giornalista è lo storico dell'istante". Non sono una giornalista ma sono felice di aver lasciato il segno nello storico di Nuovo Ciac, nella storia di Arconate. Una bella esperienza di vita, lunga quasi quattro anni, con dei compagni di viaggio sempre disponibili e costruttivi. Ringrazio di cuore chi mi ha voluto dare questa occasione, chi ha avuto fiducia in me e un grazie al nostro direttore Sofia, che ci ha sopportati e supportati tutto questo tempo. Che dire? Nella vita non si finisce mai di imparare, tutti questi momenti li metterò nel mio bagaglio che sarà l'unico che non smarrirò mai!



Carlo Torretta l'architetto

"Tutte le città finiscono per somigliare a qualche film, soprattutto le più fotogeniche", diceva Manuel Leguineche, parlando di Berlino pochi giorni prima della caduta del muro. Ovviamente Arconate non è una metropoli e di muri da abbattere fortunatamente non ce ne sono mai stati, ma sulla sua fotogenicità non si discute. E non parlo solo di immagini, ma soprattutto di storie, pensieri, scorci di vita pubblica e amministrativa che in questi 5 anni abbiamo tentato di trasmettere al cuore pulsante di questa comunità. Mai pensieri preconfezionati ma informazioni per poterseli formare. Niels Bohr figura centrale nella fisica del Novecento si esprime in questo modo: "Da cosa dipendiamo noi umani? Dipendiamo dalle nostre parole. Siamo sospesi nel linguaggio. Il nostro compito è comunicare agli altri esperienze e idee. Dobbiamo sforzarci in continuazione di estendere l'ambito delle nostre descrizioni, ma in modo tale che i nostri messaggi non perdano il loro carattere di obbiettività e di mancanza di ambiguità". Che dire? Sarebbe stato anche un gran giornalista!

Ciac saluta i lettori

La prima redazione di Nuovo Ciac, da sinistra: Davide Cannata, Francesco Colombo, Edoardo Luigi Nepa, Sofia Rossi, Carlo Torretta, Lorenza Di Pasquale, Angelo Borsa, Anna Battaglia e Fabio Gamba.

Al gruppo si sono poi aggiunti: Giulio Garegnani, Paolo Puricelli e Moris Trento.

Hanno collaborato in maniera costante: Piera Colombo, Stefania Morrone e Fabrizio Rabbolini.



Edoardo Luigi Nepa l'aspirante scrittore

Mi sono unito alla redazione del Nuovo Ciac che avevo 18 anni e ho imparato molto grazie soprattutto alla direttrice che stimo e apprezzo molto. L'unica pecca è che ultimamente il Nuovo Ciac si concentrava sempre di più sull'argomento politica senza dare molto spazio ad altre sezioni che sarebbero state sicuramente molto interessanti e a volte c'erano dichiarazioni di parte che non mi hanno fatto piacere. Ringrazio i miei colleghi per aver condiviso momenti simpatici e spero che il Nuovo Ciac continui ad esistere, nel caso sarò pronto a essere nuovamente redattore.



Giulio Garegnani lo psicologo

Giornalisti per passione. Dovrebbe esserci anche questa sezione nell'ordine dei giornalisti italiani. Già perché ci sono tante persone che, pur non essendo specializzate nell'ambito della comunicazione, si cimentano con passione nella divulgazione delle notizie. Non mi riferisco alle chiacchiere da bar dello sport, bensì a chi ha lavorato in questi anni alla realizzazione di Nuovo Ciac. L'impegno nell'approfondimento delle notizie e la voglia di valorizzare il nostro bel paese mi ha spinto nella direzione della scoperta di tante persone che popolano Arconate e che con semplicità e modestia realizzano opere straordinarie. Questo è stato il mio impegno al servizio dell'informazione.



Moris Trento il fotografo narratore

Per caso, una mattina, un messaggio sul telefono attira la mia attenzione. È un invito a partecipare alla redazione del giornale d'informazione dell'amministrazione comunale. Il caso vuole che io non abbia tre buoni motivi per rifiutare, per cui accetto di incontrare la direttrice. Un breve, ma denso colloquio. Guarda caso è da un po' che nutro interesse per la scrittura e vorrei provare a dare il mio contributo. Posso dire con certezza che sia stata un'avventura inaspettata e stimolante. E che non credo al caso.

CCCA: sono già 130...

Quest'anno il Circolo Cooperativa Agricola e di Consumo, che muove il primo passo nel 1889, festeggia 130 anni

DI PIERA COLOMBO

Il 1889, un anno passato alla storia per la clamorosa rivolta contadina di maggio, epilogo di una lunga serie di proteste che agitano le campagne altomilanese fin dal 1860: contro un'esistenza miserabile e di crescente pauperismo, e contro padroni egoisti e profittatori che tengono i coloni aggiogati al cappio di un anacronistico servaggio.

Paesani per natura schivi, restii a mettere in piazza miseria e guai, sfogano un disagio troppo a lungo represso con ribellioni estemporanee e confuse, quanto chiassose e distruttive, al grido di "abbasso i pendizi", "morte ai signori", secondo il consolidato cliché della rabbia contadina. Tacitata da una classe dirigente miope e arrogante con repressioni sbrigate e brutali che lasciano immutate le ragioni del malessere, celato da un'obbedienza diffidente e rancorosa ma pronto a riesplodere in qualsiasi momento. Come nella primavera-estate del 1901, coi ribelli stavolta organizzati in leghe di resistenza antipadronale per dare più forza alle rivendicazioni, coesione alla lotta e per provare a sovvertire un destino apparentemente ineluttabile.

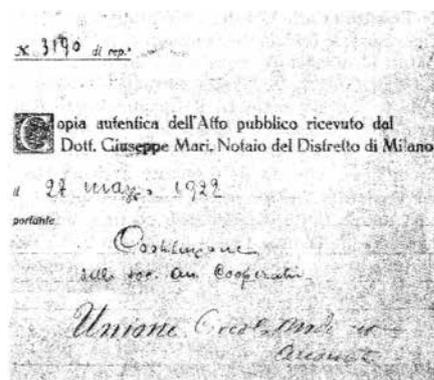
Nel turbolento scorcio di tempo a cavallo fra vecchio e nuovo secolo si vanno infatti lentamente affermando società di autogoverno rurale finalizzate al miglioramento economico fondate sulla solidarietà e la cooperazione: latterie sociali, società di mutuo soccorso, assicurazioni contro grandine e incendi, affittanze collettive, comunioni agricole, casse rurali, cooperative di produzione, di lavoro e di consumo. Un variegato universo di associazioni indispensabili per ottenere benefici singolarmente irraggiungibili.

È con questa consapevolezza che, prima nella stalla di Isaia Monticelli, poi nel cortile di Achille Saraceni, all'inizio del 1890 alcuni intraprendenti paesani danno vita alla prima cooperativa arconatese in via Beata Vergine. Un'idea nata mesi addietro quando gli stessi uomini, impegnati nella raccolta del riso nelle proprietà piemontesi dei marchesi Arconati, hanno toccato con

mano il duplice vantaggio di acquistare il vino là dove viene prodotto: costa molto meno ed è migliore perché non annacquato dall'oste. Decidono perciò di gestire insieme lo smercio dei beni di consumo più diffusi, dei prodotti delle rispettive attività e un ambiente in cui trascorrere il poco tempo libero.

Malgrado una pericolosa fragilità finanziaria e imperizia gestionale, leggi poco benevole e un fisco persecutorio che penalizzano tutte le cooperative di consumo, l'attività del sodalizio arconatese cresce in fretta, moltiplicando il numero dei soci e il volume d'affari, e diversificando i servizi offerti ai soci: assegnazione di scorte, attrezzi e macchinari agricoli, affitto di terreni da coltivare collettivamente, una rivendita di pane, salumi e vino e un circolo vinicolo nell'antico Salone del Torchio di via Vittorio Emanuele (poi via Cavour, oggi contrada S. Eusebio). Un'osteria in forma di cooperativa, rigorosamente proibita alle donne, che fin da subito

Costituzione società cooperativa



Al Circolino negli anni '50



Inaugurazione supermercato



All'interno del supermercato il giorno dell'inaugurazione

diventa un imprescindibile centro di spontanea aggregazione all'insegna di un'avvinazzata allegria e del gioco accanito: bevute in compagnia, partite a carte, sfide a bocce, chiacchiere e discussioni.

Ma viene anche accusato di essere un covo estremista e sovversivo, una minaccia per l'ordine economico e sociale, per via della sua identità socialista. Identità ereditata dal suo successore, il "Circolone", che apre i battenti nel 1922 su due appezzamenti contigui insieme a un nuovo spaccio alimentare. E che ha un antagonista politico, riflesso delle divisioni ideologiche del paese, nel cattolico "Circolino", fondato nel 1920 all'Osteria della Madonna in via C. Battisti, detto "ul circol di paùloti" per le sue norme severe e i tanti divieti moralistici. Già nel 1896 il Circolo Agricolo ed Operaio San Eusebio prevedeva la chiusura durante le sacre funzioni e vietava svaghi "immorali" quali il ballo, il gioco d'azzardo, la morra.

Da decenni socialisti e cattolici si contendono la guida politica del territorio, coi primi intenzionati a mettere radici nel contado, e gli altri che cercano di arginarne la pericolosa invadenza. È il fascismo a porre fine alle diatribe tra bianchi e rossi, incorporando e uniformando nel proprio apparato ogni tipo di forma associativa. Così, nell'aprile 1931, gli acerrimi rivali Circolone e Circolino si fondono nella Società Circolo e Cooperativa di Consumo ed Agricola "II Littorio", sede anche del partito fascista. La cooperativa diventa

la struttura sociale portante del paese, con due rivendite di bevande, alimenti e prodotti agricoli dei soci, la ripartizione di sementi, fertilizzanti e utensili, l'acquisto di due trebbiatrici, una sala di macellazione e insaccatura salumi, un locale per la raccolta del latte. Senza dimenticare la distribuzione dei generi razionati, opera di grande valore civile svolta durante i due conflitti mondiali. L'attività commerciale e ricreativa riprende nell'immediato dopoguerra, quando trovare posto la domenica pomeriggio ai tavoli dei due circoli è un'impresa ardua. Del resto i servizi offerti sono ottimi e completi, tra campi di bocce in entrambi i ritrovi, la sala biliardo al Circolino e la grande sala banchetti al Circolone per sposalizi e pranzi sociali. Finché, alla fine degli anni Sessanta, il boom economico, il diffondersi del benessere e di grossi supermercati mutano le abitudini dei consumatori.

Allora, così com'è strutturata, la cooperativa non risulta più competitiva e al passo coi tempi, non soddisfa più la domanda e ha perso l'appello di un tempo, persino sulla clientela più assidua e fedele. Inevitabilmente anche l'equilibrio gestionale ne risente, e troppo spesso i bilanci chiudono in rosso.

Prende quindi corpo l'idea di trasformarla in un punto vendita all'avanguardia: il Superette C.C.C.A., grosso negozio selfservice di alimentari e casalinghi inaugurato il 4 dicembre 1974. Inizio di un nuovo capitolo nella vita della cooperativa, non più di storia ma di attualità. ■

Amministratori del CCCA



 L'OTTAVA NOTA

Storia dell'Inno d'Italia

Goffredo Mameli scrisse solo il testo: chi musicò l'inno nazionale fu il compositore e patriota Michele Novaro, anch'esso genovese, nel 1847

DI FABRIZIO RABBOLINI

Chi scrisse l'Inno d'Italia? Risposta ovvia: lo studente e patriota genovese Goffredo Mameli (1827 - 1849). In realtà Goffredo Mameli scrisse il testo, chi lo musicò fu il compositore e patriota Michele Novaro (1818 - 1885), anch'esso genovese, nel 1847. Divenuto molto popolare durante il Risorgimento, non fu dichiarato subito Inno Nazionale, infatti dopo l'unità d'Italia, nel 1861, quale inno del Regno d'Italia fu scelta la Marcia Reale di Casa Savoia. Solo nel 1946, dopo la seconda guerra mondiale, quando l'Italia divenne Repubblica, venne scelto l'Inno di Mameli come inno nazionale provvisorio. Nel 2017, finalmente,

Fratelli d'Italia diventa ufficialmente il nostro canto. Alcuni, fra i quali Giosuè Carducci, sostengono che il testo fu scritto l'8 settembre 1847, altri il 10. Composto a Genova in occasione di una protesta sulle riforme e sulla guardia civica, Mameli inviò il testo a Torino al maestro Novaro, che lo musicò il 24 novembre dello stesso anno. La prima dell'inno avvenne il 10 dicembre 1847 nel quartiere genovese di Portoria in occasione della commemorazione della rivolta contro gli occupanti asburgici durante la guerra di successione austriaca. Lasciamo allo stesso Novaro la descrizione della genesi musicale dell'inno: «[...] Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo colle



Goffredo Mameli



Michele Novaro

dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio [Lorenzo Valerio (1810 - 1865), patriota. N.d.R.], ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in

casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno Fratelli d'Italia [...]». Alcune fonti sostengono che Goffredo Mameli, per la composizione del testo, si sia ispirato alla Marsigliese francese e al motto Liberté, Égalité, Fraternité. Curioso notare che per la musica della Marsigliese fu usato il Tema e variazioni in do maggiore di un italiano, Gian Battista Viotti (1755 - 1824). ■

 PILLOLE DI DIETOLOGIA

Nutrizione e integrazione nel paziente oncologico

Intervento a cura della dottoressa Stefania Morrone, biologa nutrizionista

L'alimentazione nella malattia oncologica è questione complessa e controversa. Sebbene linee guida generali e sempre applicabili possano essere tracciate in termini di prevenzione primaria e secondaria, l'approccio dietetico nella malattia in atto va rigorosamente disegnato in funzione di una serie di parametri. Ciò considerato, vien da se che nessun alimento risulta rigorosamente escluso "a priori", ma trova indicazioni specifiche così come si prescrive un farmaco, quando se ne avverta la necessità. L'alimentazione nel paziente oncologico dunque non possiede e non può avere etichetta: non è vegana, vegetariana, alcalina, paleo,

Gerson, mediterranea o quant'altro. Può tuttavia essere ognuna di queste cose quando la situazione lo richiede. In questa ottica, non esiste, in ultima analisi, nessuna dieta che "curi" il Cancro: esiste invece la Manipolazione Nutrizionale, strategie alimentari che si inseriscono a pieno titolo e diritto, in associazione ai consueti protocolli chemio e radioterapici, in quella che oggi prende il nome di "Medicina Oncologica Integrata".

Lo scopo ultimo di tale nuova disciplina, è quella di rendere le matrici extracellulari territorio inospitale ed inadatto alla cellula neoplastica, rendendone più difficile la proliferazione, intervenendo sull'espressione di quei geni che sono coinvolti in maniera diretta nella patogenesi o nel mantenimento della malattia. In questo modo l'organismo sarà preparato ad affrontare al meglio il ciclo di trattamento chemio/



radioterapico previsto, e soprattutto preserverà o spesso migliorerà la propria massa magra. Il fine ultimo dunque, è quello di ripristinare o potenziare le fisiologiche vie metaboliche endocellulari, che possono risultare alterate in numerose situazioni.

La "dieta" quindi diventa una vera e propria terapia nutrizionale per adjuvare le terapie in uso e può essere fondamentale:

- nelle lesioni cerebrali (Glioblastoma, Astrocitoma)
- nei tumori gastroenterici: Colon-Retto, Stomaco, Pancreas, Fegato
- nelle neoplasie tiroidee
- nelle neoplasie liquide: Leucemie, Linfomi, nel bambino e nell'adulto.
- nel cancro del polmone: Adenocarcinoma, Tumore a piccole cellule
- nel cancro della mammella, dell'ovaio e dell'utero. ■

I RACCONTI PER IL NUOVO CIAC

Così è la guerra

DI EDOARDO LUIGI NEPA

In un'epoca che non so e in un luogo che non vi dico si trovava un grandissimo albero. Le sue radici si estendevano chilometri nella terra e le leggende della popolazione del villaggio sorto intorno ad esso sostenevano che arrivassero addirittura al centro della Terra. Le sue fronde salivano altissime nel cielo e spesso le loro sommità sparivano quando c'era il temporale, coperte dalle nuove ricolme di pioggia. Il villaggio già nominato era sorto spontaneamente intorno al grandioso albero perché non solo con i suoi infiniti frutti e animali lo sostentava, ma anche perché lo proteggeva dalle tempeste e dai fulmini. L'armonia regnava sovrana e tutti erano felici dandosi una mano a vicenda e sostentandosi indipendentemente dalla loro classe sociale. Un giorno però tra i due figli del capovillaggio, amato e benvenuto da tutti ma purtroppo da poco defunto, scoppiò un'accesa discussione. Il maggiore era un uomo orgoglioso che credeva nella forza della sua personalità e della sua retorica e aveva una grande presa sulla nobiltà del villaggio, lo consideravano l'erede ideale di suo padre che potesse garantire la pace a tutti, in quanto il figlio minore era troppo ribelle. Il secondogenito era infatti sempre in disaccordo con le decisioni del maggiore per quanto sensate o insensate potessero essere, e aveva una grande energia e volontà d'azione, ed era riuscito ad attirare a sé il popolo comune, che vedeva in lui il leader ideale per portare condizioni di uguaglianza per tutte le persone del villaggio. Anche il primogenito tuttavia mal sopportava le proposte del figlio minore, indipendentemente che fossero ragionate o meno, per lui non avevano alcun senso in quanto lo considerava immaturo, privo della capacità di prendere decisioni sensate. Il minore dal suo canto vedeva nel fratello un fossile e un megalomane che voleva portare tutti dalla sua parte grazie al suo carisma. La discussione che portò al culmine la loro divergenza riguardava proprio il grandioso albero. Il figlio maggiore sosteneva che la forza dell'albero e la sua capacità di nutrire e proteggere il villaggio proveniva dalle sue immense radici, che ultimamente stavano dando segni di cedimento a causa della recente siccità. Voleva usare tutte le risorse del villaggio per portare più acqua possibile al sottosuolo dell'albero per farlo riprendere. Il minore osteggiava con forza questa proposta in quanto a suo parere l'acqua a disposizione del villaggio era già scarsa e non potevano sprecarla dandola alle radici dell'albero. Sosteneva invece che la forza dell'albero erano le creature al suo interno, innumerevoli insetti e animali che contribuivano a rendere sane e verdeggianti le fronde dell'albero e aveva intenzione di usare le risorse del villaggio per portare sempre più cibo alla fauna di quel microcosmo per aumentarne anche la dimensione. Il primogenito dal canto suo ostracizzava una tale idea perché sosteneva che il cibo a disposizione di paesani si stava riducendo sempre più, e dandolo tutto agli animali sarebbero morti di fame. Si crearono così due fazioni. I due fratelli, incitati dal popolo, decisero inizialmente di risolvere la cosa in modo civile, affidandosi al voto di ogni singolo paesano per decidere chi

sarebbe diventato il nuovo capovillaggio e di conseguenza quale strategia sarebbe stata adottata per riportare l'albero in piena forma. Lo scontro era un testa a testa, nessuno sapeva chi avrebbe potuto vincere, ma c'era una grande propensione a credere che a guidare il villaggio sarebbe stato il primogenito, in quanto con più esperienza e capacità di giudizio a detta di molti. E invece a vincere clamorosamente, seppur per un pugno di voti, fu il fratello minore, che diventò il capovillaggio. Il primogenito andò su tutte le furie, e giurò al fratello che gliel'avrebbe fatta pagare. Il secondogenito inizialmente ricevette molto consenso, e tutti credevano che il giovane ragazzo avrebbe avuto la stoffa necessaria per riportare l'albero al suo antico splendore. Il fratello minore non perse tempo e iniziò subito a impiegare le risorse del villaggio per attirare sempre più animali all'albero. Ma con il passare degli anni gli effetti della soluzione ritenuta più giusta non furono positivi. Il cibo attirava sì insetti che portavano polline e facevano rifiorire le fronde dell'albero, ma al tempo stesso venivano attirati i loro predatori naturali, che stavano crescendo in popolazione. Nel giro di poco tempo gli insetti impollinatori erano stati decimati e le fronde dell'albero ne risentivano, diventando sempre più secche. Il villaggio piombò in una cupa disperazione e puntò il dito contro il secondogenito che, così preso a voler ostacolare con ogni mezzo il fratello per affermare la sua posizione, non si era accorto che la sua strategia era dannosa e che gli effetti si stavano ripercuotendo su tutto il villaggio. Si tenne un processo e i paesani volevano la condanna a morte del ragazzo che li aveva mandati in rovina, ma a loro sorprendentemente si oppose il fratello maggiore che anni prima aveva giurato vendetta. Dichiarò che si sarebbe accollato tutto il peso delle vite dei suoi compaesani sulle sue spalle e volle per il fratello non una condanna a morte, ma una vita in prigione. Sebbene sembrasse che il fratello maggiore avesse a cuore la sorte del villaggio, il suo vero desiderio era quello di far contemplare il fallimento al fratello e di farlo sentire totalmente impotente così come lui si era sentito dopo le elezioni. Tuttavia, sul lungo periodo, l'azione del fratello maggiore stava dando i suoi frutti. Grazie alla grande quantità d'acqua nelle radici, l'albero si stava lentamente riprendendo e al villaggio sembrava essere tornata la serenità. Purtroppo il fallimento di anni aveva avvelenato la mente del maggiore, che iniziò a imporre ritmi di lavoro durissimi ai suoi compaesani, risparmiando solo la nobiltà e l'esercito, trattando i contadini non come pari, bensì come sudditi. Le condizioni di lavoro erano talmente aspre che la popolazione, ormai esasperata, organizzò un piano per far evadere il fratello minore. Nottetempo, alcuni contadini attaccarono la prigione, uccisero le guardie e riuscirono a liberare il secondogenito. Mai prima d'allora era stato versato del sangue nel villaggio. Il fratello minore si proclamò pentito e incominciò a chiedere perdono ai contadini per le sue considerate azioni, e promise che sotto il suo comando avrebbero colpito duramente il despota capovillaggio e avrebbero riportato la libertà e l'uguaglianza. Iniziò quindi una grande guerra civile che vedeva contrapposti il popolo, guidato dal fratello minore e i nobili e l'esercito con il fratello maggiore. I primi erano più numerosi, ma i secondi avevano il vantaggio delle armi. Per molti mesi si combatté, per molti mesi venne versato sangue e molti innocenti perirono sotto le spade di



EMERGENZE E SICUREZZA

 Ufficio Polizia Locale
Tel. 335.7104350

Comando di Polizia Locale
(Servizio Associato Comando Busto Garolfo)
Tel. 0331.569005

Carabinieri: Busto Garolfo
Tel. 0331.569476
Polizia di Stato: Legnano
Tel. 0331.472411

 Vigili Del Fuoco:
Inveruno Tel. 02.9787022
Legnano Tel. 0331.547724

Numero Unico Emergenze:

+ 112

per Vigili del Fuoco
Ambulanza – Carabinieri
Pronto Soccorso Aci

entrambi i contendenti. Arrivò però un momento in cui entrambe le fazioni, ormai distrutte per la lotta, chiesero ai due leader di risolvere quella situazione una volta per tutte. I due quindi si sfidarono a duello, fratello contro fratello. Fu uno scontro molto violento, e il fratello minore era in seria difficoltà, a causa dell'esperienza del maggiore. Vistosi all'angolo prese una torcia a un contadino e la lanciò contro il fratello che però la schivò. La torcia andò a finire contro il tronco dell'albero, e tutti, inorriditi videro che il grande albero stava prendendo fuoco, non c'era modo di spegnerlo. Infuriati, entrambe le fazioni si accusarono a vicenda finché tutti rinziarono a combattere contro di tutti, non c'erano più fazioni, era solo una massa di morte che si propagava sempre più. I fratelli vennero uccisi per primi, furono bruciati vivi, le urla li accusarono di aver portato la rovina entrambi. Per tutta la notte si combatté, ma improvvisamente si sentì la terra tremare. Era come se l'albero avesse risvegliato la sua furia, e un violento terremoto colpì il villaggio che venne raso al suolo. Tutti morirono, nessuno sopravvisse. Venuta l'alba, l'albero era ormai bruciato, e a terra c'era una montagna di cadaveri, e poco più in là due mucchietti di cenere che poco fa erano i due fratelli, figli del capovillaggio, e davvero erano cenere, né più, né meno. Io non farò una morale, ognuno ha la sua coscienza, ma la guerra nulla risolve, porta solo nuove tragedie, il bene comune è ciò che conta davvero. Chi vuol capire, capisca. ■

UFFICI COMUNALI

Via Roma 42
t. 0331.460461- fax 0331.461448
pec.comune.arconate@postecert.it
Il sindaco e gli Assessori comunali ricevono su appuntamento

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO					
	UFFICI DEMOGRAFICI AMMINISTRATIVI E FINANZIARI		UFFICI TECNICI	POLIZIA LOCALE Sportello Arconate	BIBLIOTECA TEL.0331.461143
lunedì	16:00-18:00		16:00-18:00	17:00-18:00	14:00-18:00
martedì	9:00-12:30		CHIUSO	CHIUSO	14:00-18:00
mercoledì	OPEN DAY	8:30 -12:30 16:00-18:00	OPEN DAY	8:30 -12:30 16:00-18:00	14:00-18:00
giovedì	16:00-18:00*		CHIUSO	CHIUSO	14:00-18:00
venerdì	9:00-12:30		9:00-12:30	CHIUSO	10:00-12:30
sabato**	10:00-12:00		CHIUSO	9:30-10:30	OPEN DAY 10:00-12:30 14:00-17:00

*Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 aperti solo per il rilascio di CIE (carta identità elettronica) su appuntamento - **Sabato apertura solo per gli uffici demografici e amministrativi (uffici finanziari e tecnici: chiusi)

SERVIZI COMUNALI

ECOCENTRO - VIA DEGLI ACERI

	ORARIO INVERNALE DAL 28 SETTEMBRE AL 28 MARZO	ORARIO ESTIVO DA 29 MARZO AL 27 SETTEMBRE
lunedì	10:00-12:00	10:00-12:00
martedì	15:00-17:00	16:30-19:00
mercoledì	CHIUSO	CHIUSO
giovedì	15:00-17:00	16:30-18:30
venerdì	9:00-12:00	9:00-12:00
sabato	9:00-12:30 13:00-17:30	9:00-12:30 13:30-19:00
domenica	CHIUSO	CHIUSO

Per segnalare rifiuti non raccolti chiamare il numero 800.19.63.63, da lunedì a venerdì 8:30 - 19:00
Sabato 8:30 -12:30

AEMME LINEA AMBIENTE S.R.L.

Via Crivelli 39 - MAGENTA (sede legale)
Via per Busto Arsizio - LEGNANO (sede operativa)
tel. 0331.540223
www.aemmelineaambiente.it
info@aemmelineaambiente.it

CIMITERO

dal 1° aprile al 30 settembre: dalle ore 7:30 alle ore 20:00
dal 1° ottobre al 31 marzo: dalle ore 7:30 alle ore 18:00

Commemorazione dei defunti:

dal 1° novembre al 9 novembre: dalle ore 7:30 alle 22:00

SERVIZIO ILLUMINAZIONE VOTIVA

Ditta Zanetti S.r.l.
tel. 0382.874121

SERVIZI SOCIO SANITARI

ASSISTENTE SOCIALE

Riceve lunedì pomeriggio su appuntamento da concordare con Assistente Sociale
martedì dalle 9:30 alle 12:30
mercoledì dalle 9:00 alle 12:00

SERVIZI ACCOMPAGNAMENTO ANZIANI

A presidi ospedalieri e ambulatori distrettuali per esami e visite su prenotazione presso l'ufficio segreteria del Comune in orari di apertura al pubblico - tel. 0331.460461

SPORTELLO LAVORO

C/O Palazzo Municipale (ESCLUSI LUGLIO E AGOSTO)
Giovedì pomeriggio su appuntamento

SPORTELLO IMMIGRATI

C/O Palazzo Municipale - Venerdì ore 10:00-12:30

SERVIZI

Servizio infermieristico Ambulatorio tel. 02 23175677
Da lunedì a giovedì: 9:30-11:00 tel. 02.97487287
Venerdì 9:15-10:15
Sabato 10:00-11:00 su appuntamento

Necessita la prescrizione medica

Servizio Ostetrico Ambulatorio tel. 02 23175677

Mercoledì 9:30-11:30 accesso libero

Servizio Vaccinazioni Pediatriche

CUGGIONO tel 029733037

Servizio Vaccinazioni Per Adulti

CASTANO PRIMO tel. 0331 1776369

CUGGIONO tel. 02 9733048

Scelta e revoca medico, esenzioni, ecc.

CASTANO PRIMO tel. 0331 1776364

CUGGIONO tel. 02 9733038

Consultorio Familiare

CUGGIONO tel. 02 9733043

CASTANO PRIMO tel. 0331 1776374

SERVIZIO PRELIEVI

tel. 02.94967163

Lunedì e giovedì: 7:30-8:30 - ambulatorio comunale
necessita la prescrizione medica, libretto medico, codice fiscale e carta d'identità

MEDICI DI BASE

Dr. Bison F. Via Piave 17 tel. 0331.462550

Dr. Colombo A. Via S.Pellico 1/A tel. 0331.462500

Dr.ssa Cucco C. Via C.Battisti tel. 335.5299834

Dr.ssa Oldani P. Via Varese 13 tel. 0331.462632

Dr.ssa Paganini A. P.zza Pettrosso 1 tel. 0331.433882

Prenotazione visite ambulatoriali medici di base

Segreteria Medici Associati tel. 0331.463563

FARMACIA

Dr. Bognetti P.zza della Libertà tel. 0331.460217

Chiusura sabato pomeriggio

OSPEDALI

Legnano tel. 0331.449111

Cuggiono tel. 02.97331

Magenta tel. 02.979631

Busto Arsizio tel. 0331.699111

ASST Ovest-Milanese (Azienda Socio Sanitaria Territoriale Milanese) e **Vaccinazioni Servizio Territoriale di Castano Primo:** scelta e revoca Tel. 02.9733038

Servizio Territoriale di Cuggiono:

segreteria Tel. 0331.1776361

scelta e revoca tel. 0331.1776364

ATS - DIPARTIMENTO VETERINARIO

OVEST MILANESE

Ufficio di Castano Primo (MI) tel. 0331.1621303

PARROCCHIA S.EUSEBIO

Tel. 0331.460122

UFFICIO POSTALE

Tel. 0331.462070

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tel. 0331.1707520

suapsovracomunale@legalmail.it

email: giulia.geroldi@europacst.it

Sede Uffici

Via XX settembre, 30 - 20025 Legnano (MI)

ORARI SPORTELLO

Martedì dalle 14.00 alle 17.00

Mercoledì dalle 9.00 alle 12.00

Giovedì dalle 14.00 alle 17.00

Si riceve previo appuntamento telefonico

TESORERIA COMUNALE

banca monte dei paschi di siena

Piazza della libertà 15

Apertura dal lunedì al venerdì

dalle 8:30 alle 13:30 e dalle 14:45 alle 15:45

SCUOLE

Asilo Nido Progetto Scoiattolo

P.le degli Alpini 3 tel. 0331.462445

Scuola Materna SS. Angeli Custodi

Via Piave 13 tel. 0331.461230

Istituto omnicomprensivo Europeo d'Arconate

e **Buscate: Scuola Primaria e dell'infanzia**

Via V. Veneto tel. 0331.461288

Scuola Secondaria di I° Grado

Via delle Scuole tel. 0331.461318

Liceo linguistico d'Arconate e d'Europa

P.zza San Carlo 3 tel. 0331.462212

NUMERI UTILI

ARCONATE SERENA

attivo nelle ore notturne tel. 335.6274713

Facebook: @arconateserena

arconateserena@gmail.com

ENEL

Segnalazione guasti, informazioni, allacciamenti, reclami tel. 800.900.800

AMIAQUE

Via T. Tasso, 11, Legnano (MI)

tel. 800 428 428

Segnalazione guasti acqua tel. 800.175.571

AMIAQUE GRUPPO CAP

Consulenza sulle pratiche Acqua

www.gruppocap.it

Per prenotare e per info:

da lunedì a venerdì 8:00-18:00

tel. 800428428

appuntamenti@amiacque.gruppocap.it

VIVIGAS

tel. 800 15 13 13

Attivo da Lunedì a Sabato, 24 ore su 24 (festività escluse)

Pronto intervento:

segnalazione guasti gas tel. 800.128.075

Uffici a Legnano tel. 0331.540223

GUARDIE ZOOFILE

dalle 8 alle 20 - telefono 347 3803844



Decorazione
uffici



logo design



Impaginazione
bilanci e riviste



Mostre
ed eventi



Creazione siti
internet



Allestimento
e regia eventi



Segnaletica
interna
ed esterna




graphic design
comunicazione



Brochure
& adv

Lavoriamo con i nostri clienti
per trovare le soluzioni migliori
e dare forma alle loro idee.

www.glifoassociati.it